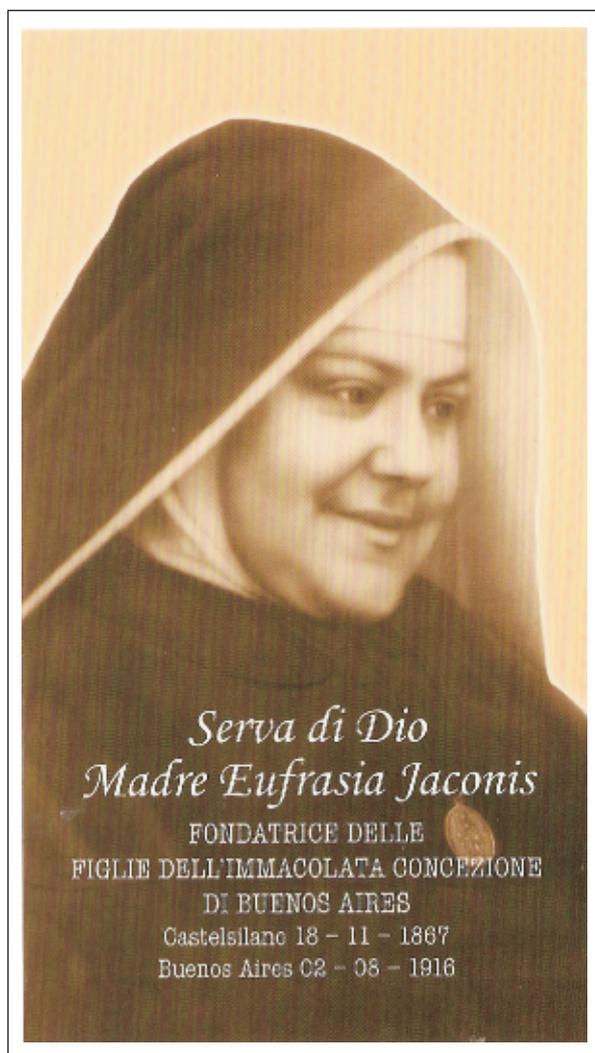


# UNA PERLA DI MONTAGNA (MADRE EUFRASIA IACONIS)

E' risaputo che le perle si formano in mare, spesso tra gli abissi più profondi, dove le condizioni naturali permettono il realizzarsi di un piccolo miracolo che consente, all'interno di un minuscolo essere vivente, il formarsi di quella particolare combinazione naturale, quasi misteriosa, che dà vita ad una straordinaria bellezza come può essere una perla preziosa.

La perla che ha per oggetto questo lavoro non nasce in una conchiglia, ma è una donna nata nel 1867 in Italia, precisamente in Sila, la montagna calabrese, in un piccolo paese che allora si chiamava Casino (oggi Castelsilano) in provincia di Crotona. La nostra "perla" risponde al nome di Maria Giuseppa Amalia Sofia Iaconis che, una volta presi i voti religiosi, divenne Madre Eufrosia. Da giovane si consacrò al Signore, nutrì una grande devozione verso la Madonna Immacolata e a Lei dedicò la Congregazione di Suore che fondò a Buenos Aires e che ancora oggi opera con grande impegno in diverse parti del mondo, principalmente in America del Sud.

Conoscere Madre Eufrosia equivale a scoprire una perla di santità, caratterizzata principalmente dall'amore verso il prossimo. Spero tanto che questa collezione contribuisca, per quanto possibile, a far conoscere Madre Eufrosia, in modo tale che si possa ben comprendere quanto disse di lei papa Francesco: "*Madre Eufrosia è stata una grande! Una grande!*".



## PIANO DI LAVORO

1. Introduzione.....	Pag.	1
2. Madre Eufrosia dono di Dio.....	“	3
3. Da Casino a Castelsilano.....	“	8
4. Ambiente sociale.....	“	4
5. Ambiente religioso.....	“	6
6. Il primo istituto.....	“	2
7. Attività a Roma.....	“	4
8. Missione in Argentina.....	“	5
9. I Viaggi di Madre Eufrosia.....	“	32
10. Presenze missionarie.....	“	4
11. Madre Eufrosia e Papa Francesco.....	“	3
TOTALI.....	“	72

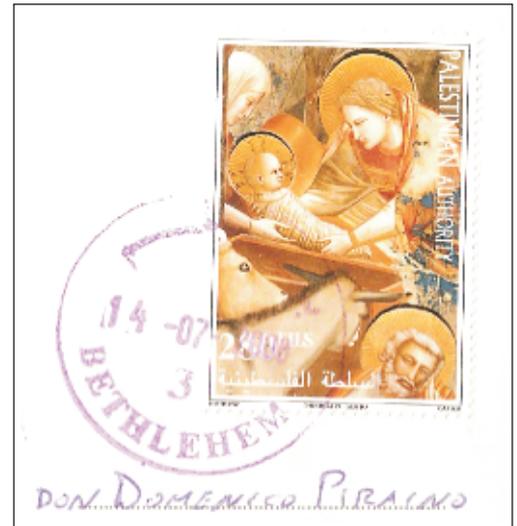
## 1 - MADRE EUFRASIA, UN DONO DI DIO

Non sempre i grandi personaggi della storia nascono nei luoghi più importanti, più ricchi o più famosi di questo mondo. A conferma di ciò, nella Bibbia il profeta Michea ci illumina quando, preannunciando il luogo dove sarebbe nato il Messia, così si esprime: “...E tu, Betlemme di Efrata...



**MADRE EUFRASIA IACONIS**  
FONDATRICE DELLE  
FIGLIE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE  
DI BUENOS AIRES

Castelsilano (Italia) 18/11/1867  
Bs. As. (Argentina) 2/8/1916



*...così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele”. (Mich, 5,1). Il Figlio di Dio, quindi, nasce in un piccolo e sperduto villaggio della Palestina, non in una città di grande importanza.*



Molte volte le aspettative degli uomini sono ben diverse dai progetti del Padre Eterno. Pertanto, con il dovuto rispetto e le relative proporzioni, affermiamo che quanto avvenuto a Betlemme con Gesù, è accaduto con un'umile donna, Madre Eufrosia Iaconis, in un piccolo e povero paese della Calabria.





A Castelsilano (un tempo Casino) piccolo borgo della montagna calabrese, il 18 novembre 1867 nacque la protagonista della nostra storia: Madre Eufrosia Iaconis. Fu donna di grande fede cristiana che si realizzò amando il prossimo e contribuendo a fare conoscere la parte buona della Calabria, terra spesso dimenticata e non sempre messa in evidenza per cose positive.



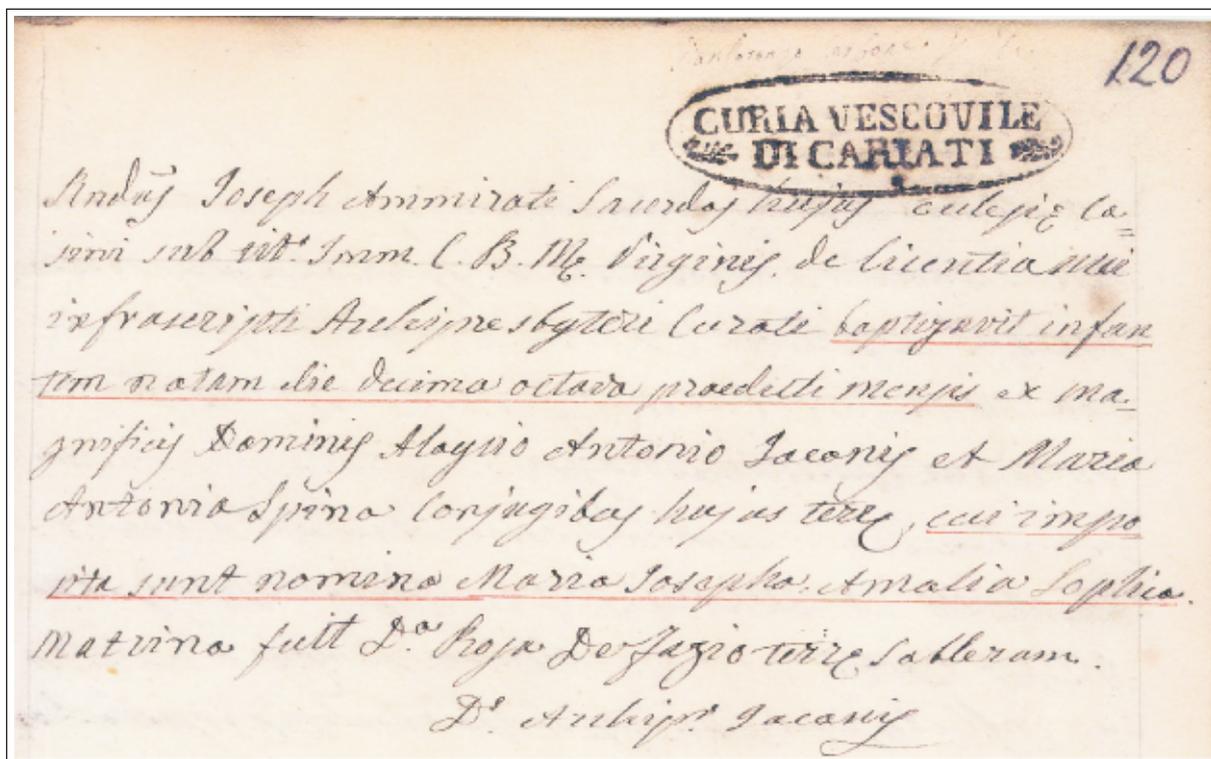
Castelsilano - casa natale di Madre Eufrosia Iaconis



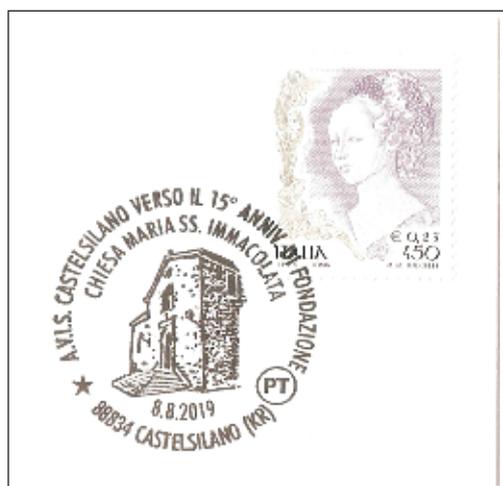
Luigi Antonio Iaconis



Luigi Antonio Iaconis, padre di Madre Eufrosia, svolgeva la professione di notaio e pertanto la sua era una famiglia benestante. Dopo la prematura morte della moglie, sposò in seconde nozze Caterina Caligiuri che fu una buona matrigna. In questo ambiente familiare cresce Madre Eufrosia, un dono di Dio per la Chiesa.



Atto di battesimo di Madre Eufrazia.  
Dall'archivio parrocchiale di Castelsilano,  
Anno 1867, Pag. 120, N. 750.



Madre Eufrazia fu battezzata il 27 novembre 1867 nella chiesa parrocchiale del paese che è intitolata a Maria SS. Immacolata. Fu chiamata Maria Giuseppa Amalia Sofia. Ebbe una sana educazione cristiana e sin da piccola partecipava alle iniziative che si organizzavano nella parrocchia di Casino che all'epoca era guidata da un suo parente, l'arciprete don Antonio Iaconis.



## 2 - DA CASINO A CASTELSILANO



La Calabria è quella regione meridionale che curiosamente forma il famoso “*piede*” dello stivale italiano. Il suo territorio è prevalentemente montuoso e collinare, vanta circa 800 km di coste ed è bagnata dai mari Jonio e Tirreno.



Posizionato ai piedi della Sila, più o meno nella parte centrale della regione, è situato Castelsilano, un paese tanto piccolo che il suo nome quasi mai è segnalato sulle carte geografiche.





Il paese vide la luce ai primi anni del '700 col nome di Casino. Per alcuni storici questo termine nasce dal caseggiato (casino) che i signorotti del luogo avevano costruito in Sila per trovarvi riparo in caso di necessità durante le loro battute di caccia. Attorno a questa prima abitazione, in seguito furono costruite le case che poi diedero vita all'intero paese.



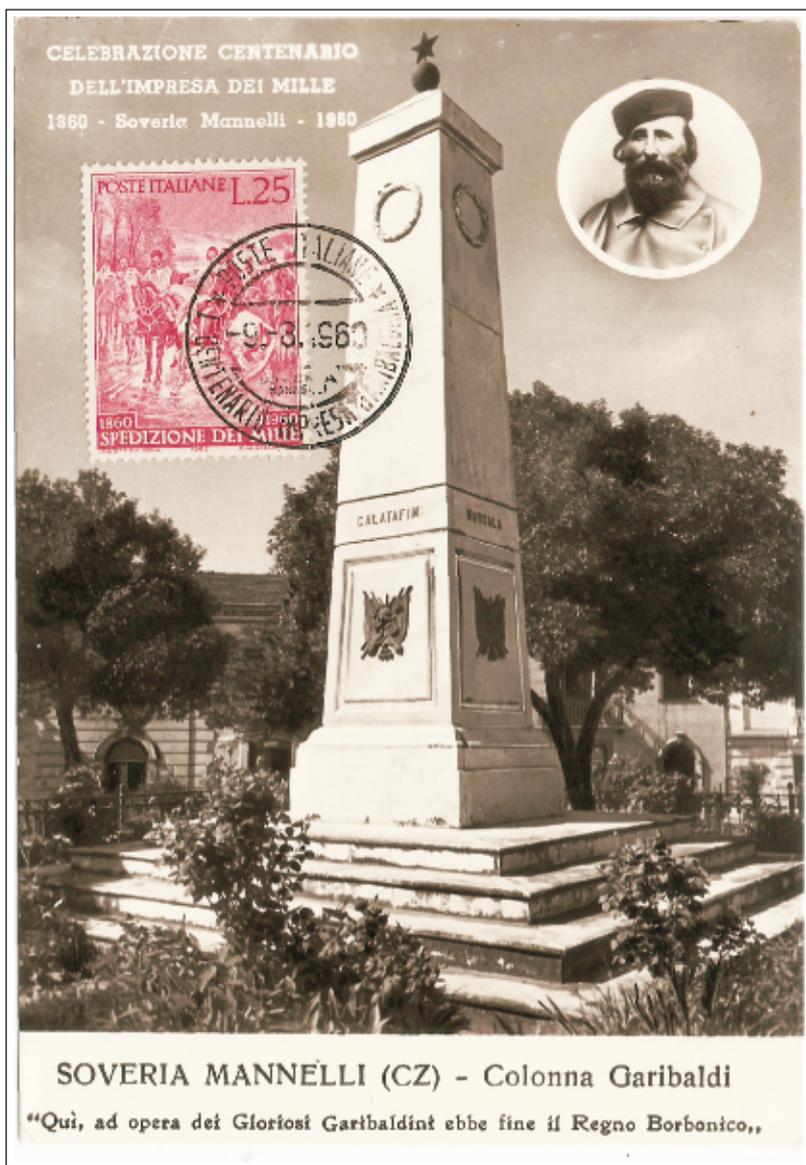
La storia di Casino è molto simile a quella delle città e dei paesi del Sud Italia che nel XIX secolo subirono diverse vicende, come per esempio l'invasione Napoleonica nel 1811 e successivamente la restaurazione dei Borboni.



Lo stemma dei Borboni nei francobolli del Regno di Napoli



Lettera "Dal Conciliato del Comune di Casino" per Napoli con bollo corsivo rosso di Cotrone usato dal 1812 al 1825 e bollo di controllo a Napoli. Tassa di gr: 8 per lettera di un foglio con distanza superiore a 150 miglia



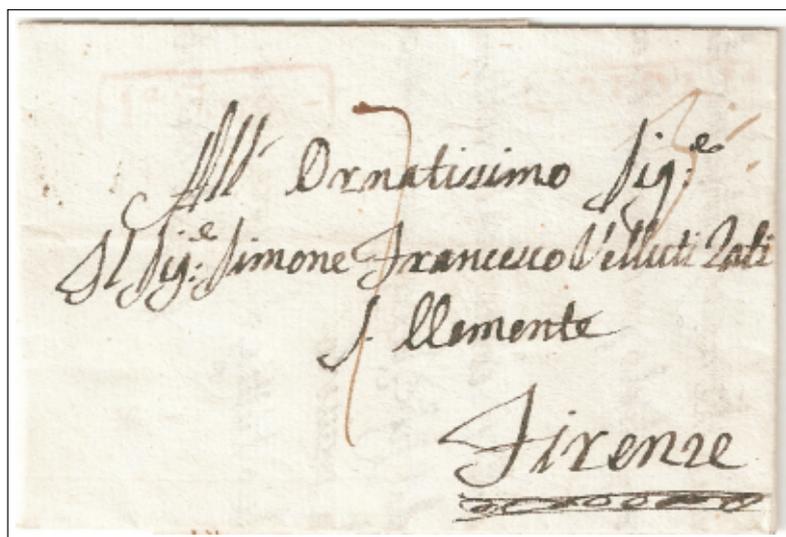
Nel 1848 fece scalpore il movimento liberale; nel 1860 si realizzò la conquista garibaldina e in seguito, sotto casa Savoia, il definitivo inserimento nell'Unità d'Italia. In tutte queste fasi storiche una sola cosa non era mai cambiata: il paese di Casino, come tanti altri della Calabria, era sempre rimasto piccolo e povero.





Bollo Comunale di Casino su documento del 27.10.1929

Nella metà del XIX secolo questo minuscolo centro silano contava circa 1.600 abitanti e al pari di tanti altri paesi di Calabria, fu dichiarato comune autonomo nel 1811 dal governo napoleonico di Gioacchino Murat.



Lettera del 28 OTT 1813 da Napoli per Firenze, viaggiata durante il governo di Gioacchino Murat che fu Re di Napoli dal 1808 al 1815



Gioacchino Murat

Per molti anni l'utilizzo dei bolli postali è stato l'unico modo per divulgare il nome di Casino.



Ma quando questa parola cominciò a indicare ben altro, gli abitanti del luogo, imbarazzati e infastiditi per ciò che faceva venire in mente anche solo nominando Casino, tutti d'accordo e all'unanimità decisero di cambiare il nome al proprio paese.



A solo titolo di curiosità, annotiamo che ancora oggi in Australia una piccola città si chiama Casino, nome coniato forse erroneamente dagli abitanti del luogo dove si erano trasferiti molti emigrati italiani originari di Cassino, nota cittadina laziale in provincia di Frosinone.





CASTELSILANO (Catanzaro) - Panorama (alt. m. 960 s.l.m.)

Il cambio del nome al paese avvenne nel 1950 e da *Casino* divenne *Castelsilano*. La scelta di questo nome nuovo risultò ben motivata per diverse ragioni. Infatti, in esso è conservata l'antica origine con "Castel", si ricorda l'ambiente geografico con "Silano" e vi è contenuto il vecchio nome: CA-stel-SI-la-NO.



Monumento ai Caduti

**CASTELSILANO**  
Prov. di  
Catanzaro  
(alt. m. 960 s.l.m.)



Via Ten. Giovanni  
Le Pera

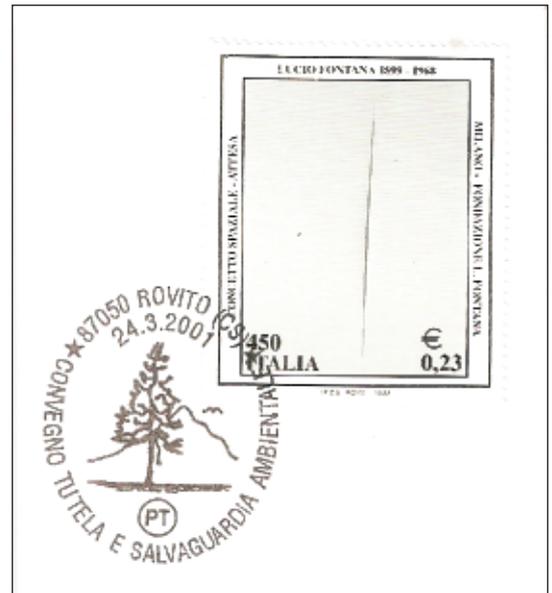


Una Pineta

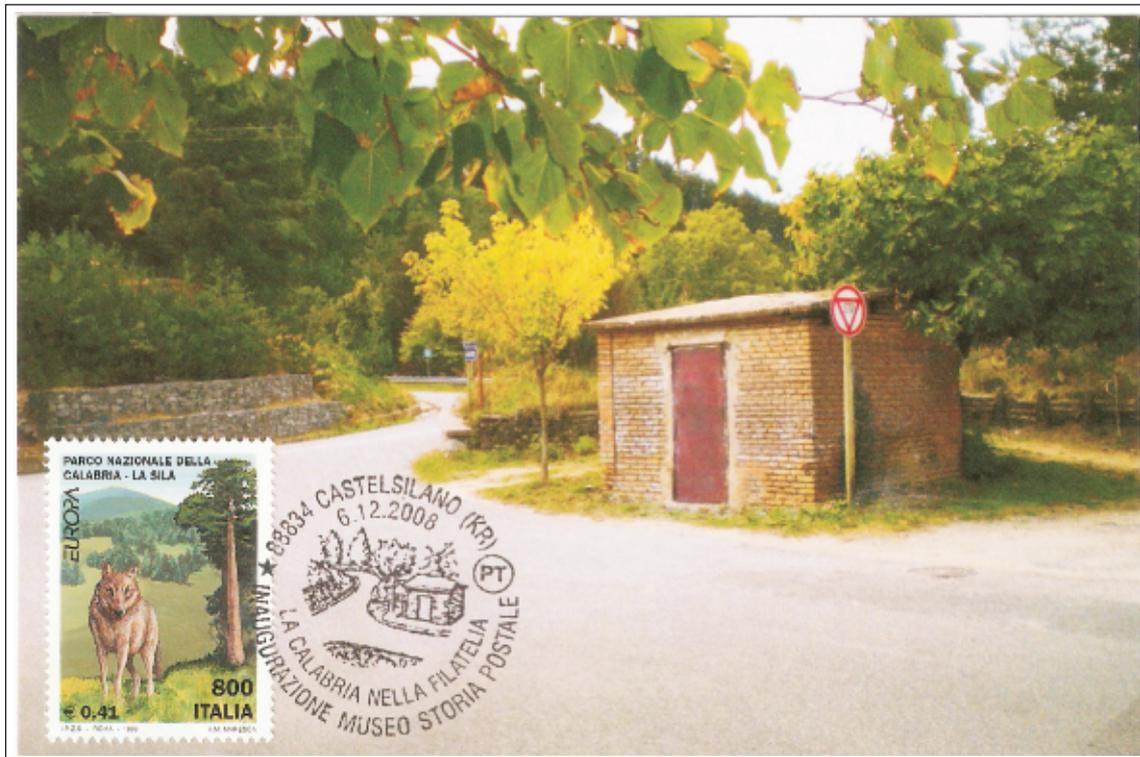


Il paese, posto a 960 m sul livello del mare, mantiene la struttura originaria anche se le abitazioni, naturalmente, sono state modernizzate. Un tempo faceva parte della provincia di Catanzaro, ma dal 1995 Castelsilano è uno dei 26 comuni della nuova provincia di Crotona.





Le difficili condizioni meteorologiche della montagna rendono la vita più dura e quando i rigori dell'inverno si fanno sentire, tutto è più complicato per gli abitanti della Sila. Castelsilano sorge su di un costone montuoso dove d'inverno nevica, ma la gente è forte e tenace ed è abituata a superare intemperie e disagi ambientali.

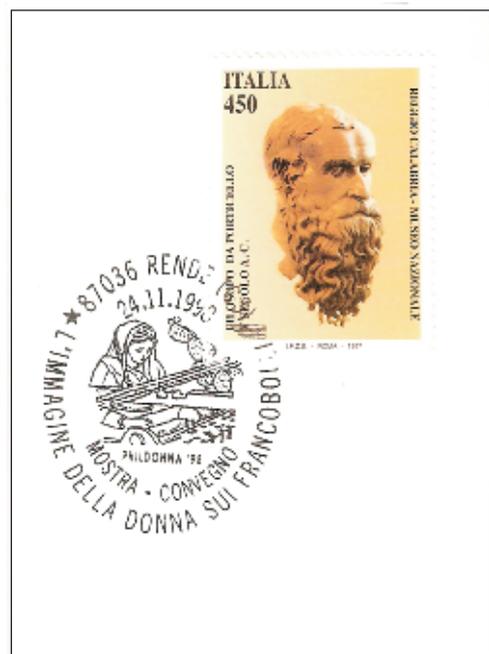
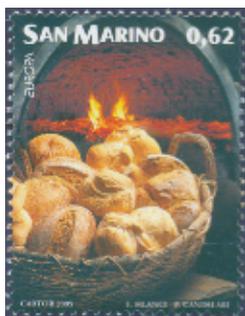


In compenso la zona circostante il paese è ricca di tante bellezze naturali. Le verdi montagne sono abitate da animali come il lupo, lo scoiattolo, la volpe e una infinita varietà di volatili. E' bello vivere in un ambiente ancora sano e incontaminato.



### 3 - AMBIENTE SOCIALE

Non disponendo di grandi possibilità di sviluppo, gli abitanti di Casino hanno sempre operato con sacrifici per garantire il sostentamento alla famiglia e assicurare un avvenire migliore ai figli. In passato una delle attività principali dell'uomo è stato il lavoro nei campi.



Quanto onesto e duro lavoro per portare a casa un pezzo di pane!...

La donna, invece, oltre che accudire la casa e la famiglia, con competenza e grande maestria ha lavorato al telaio.



Altri lavori svolti con passione dagli abitanti di Casino, li dove lo hanno consentito le condizioni del terreno, sono state le coltivazioni della vite e dell'ulivo per la produzione di alimenti essenziali come il vino e l'olio.



Da sempre, nei boschi circostanti il paese, si raccolgono funghi prelibati in grande quantità che poi si conservano in vari modi. Molto ricercati sono i cosiddetti "rositi" (*lactarius deliciosus*) che sono una vera specialità locale.



L'economia del paese si è basata anche sull'allevamento di ovini, bovini e caprini, senza dimenticare che in ogni famiglia si allevava almeno un maiale che per buona parte dell'anno assicurava la carne con la quale si preparavano tante prelibatezze.



Come tutti i contadini calabresi, anche quelli di Casino hanno sempre avuto un fedele compagno di lavoro: l'asino. In passato era l'unico mezzo di trasporto della famiglia. Da molte stagioni i tempi sono cambiati e a Castelsilano oggi l'asino è il principale protagonista di una goliardica gara che ogni anno si organizza nel mese di agosto.



*Nell'annullo postale un'opera di Peppino Scalise, artista di Castelsilano  
Nei due nastri la scritta "U re' e ra gara è ll'u ciucciu"*

Importanti eventi all'inizio del XX secolo fecero sì che il lavoro dei campi non bastasse più a soddisfare le esigenze della famiglia e molti nostri connazionali furono costretti a prendere una importante e dolorosa decisione: emigrare!



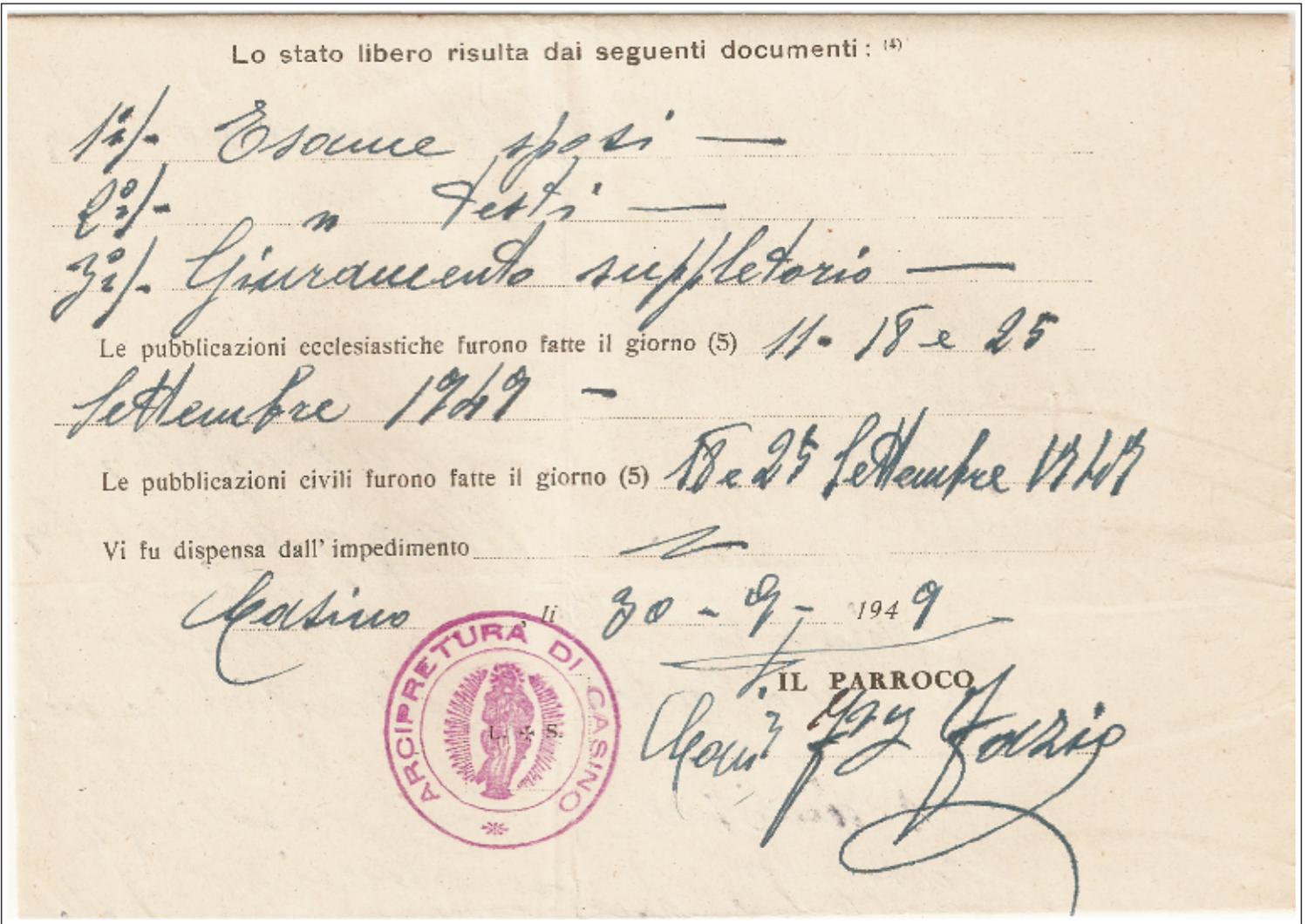
Questa crisi sociale interessò il Sud Italia e in particolare la nostra regione. Molti calabresi abbandonarono le occupazioni di sempre e decisero di partire per cercare una vita migliore in altre parti del mondo.



Modulo di telegramma utilizzato a Petronà (CZ) il 10.1.1939

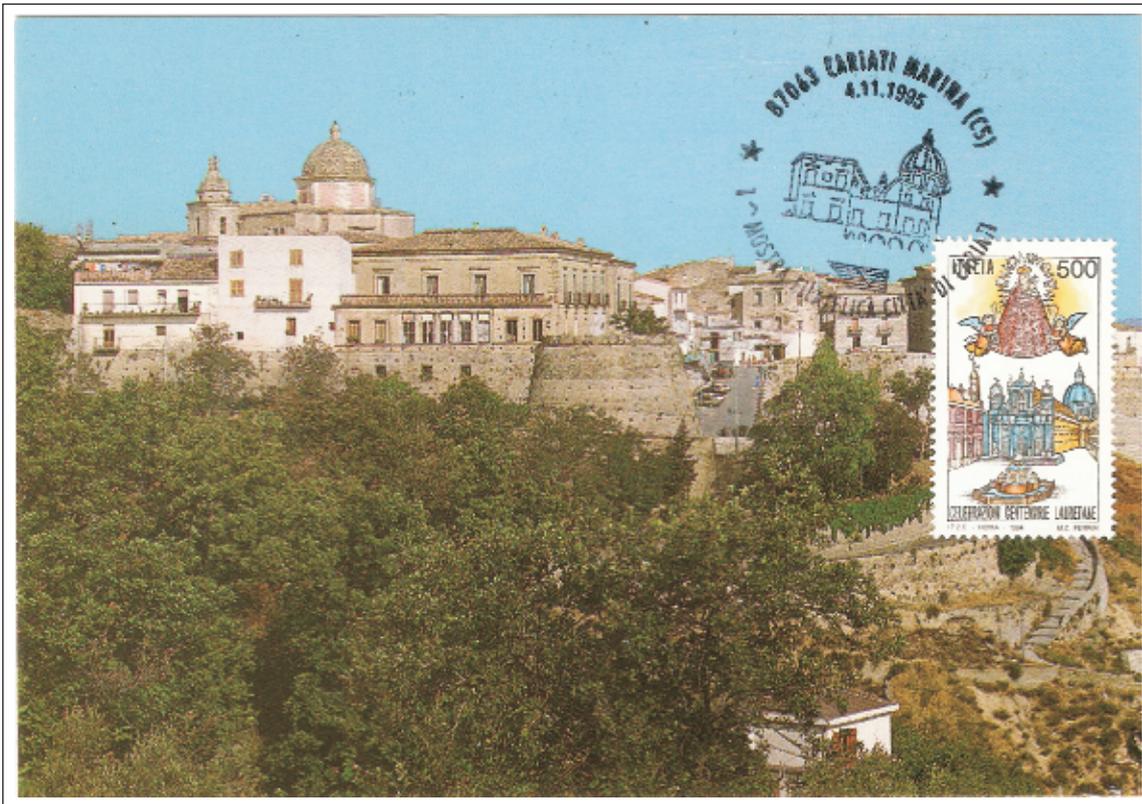


4 - AMBIENTE RELIGIOSO



La parrocchia di Casino fu eretta nel 1736, anno in cui fu costruita anche la sua chiesa. A quel tempo essa apparteneva alla diocesi di Cerenzia (la vecchia *Acerenthia*), cittadina abbandonata sul finire del 700 a causa di eventi sismici. Di quel vecchio borgo oggi rimangono alcuni ruderi e i resti dell' antica cattedrale.





Quando gli abitanti abbandonarono il vecchio paese, il vescovo di Cerenzia si trasferì a Cariatì e Casino passò a questa nuova diocesi alla quale appartenne fino a metà anni 70.

**Nulla osta Vescovile**

Visti i documenti presentati a questa Curia e qui conservati (Prot. numero 371 pag. 166) niente osta a che venga celebrato il matrimonio di cui sopra, purchè sia osservato quanto la legge prescrive sia ancora osservato.

*Cariatì, 14 - 9 - 1869.*

Il Cancelliere

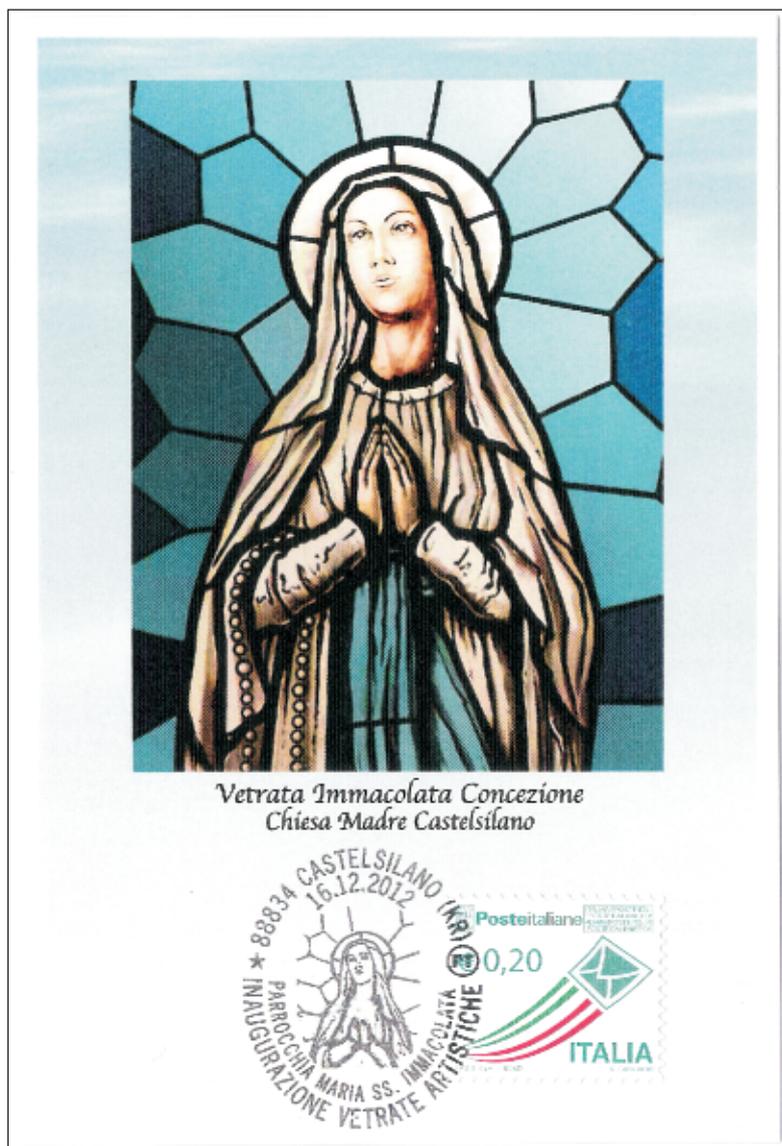
*sc. P. Ohaom*



L' Ordinario

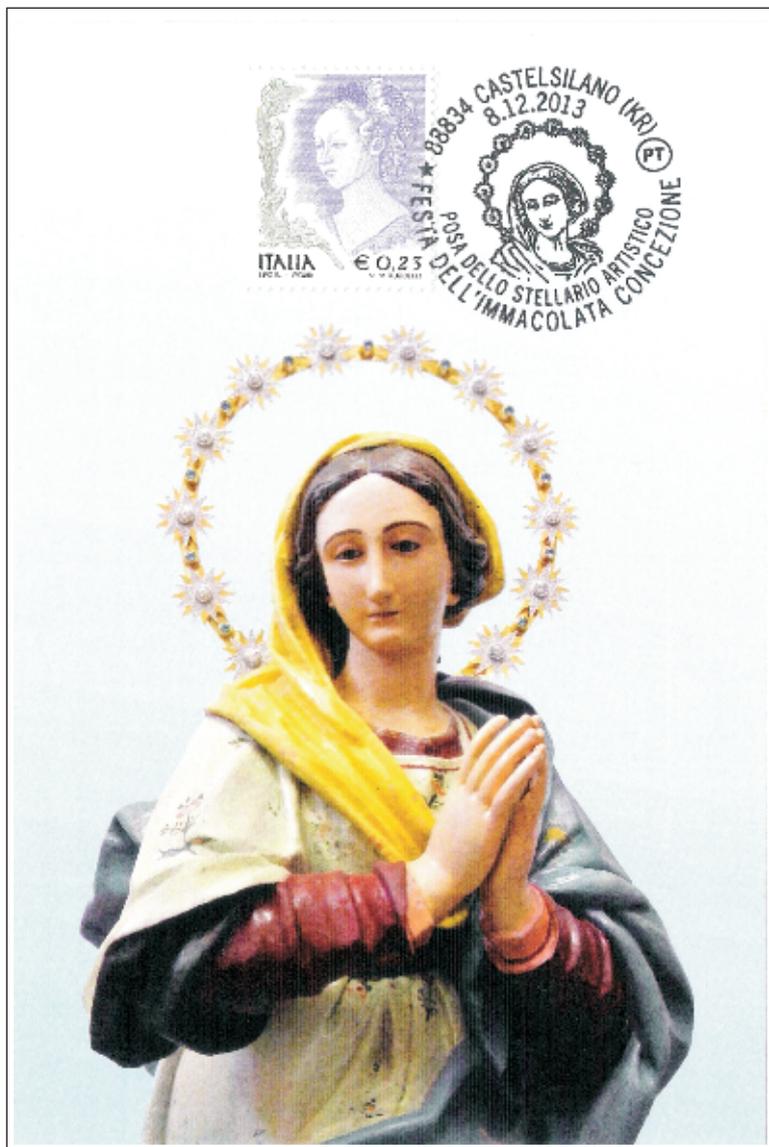


Sin dalla sua fondazione la parrocchia è intitolata all'Immacolata Concezione e per la grande devozione a Maria, la più illustre figlia di questa terra, Madre Eufrosia Iaconis, dedicò alla Madonna la Congregazione Religiosa da lei fondata che chiamò "*Figlie dell'Immacolata Concezione*".

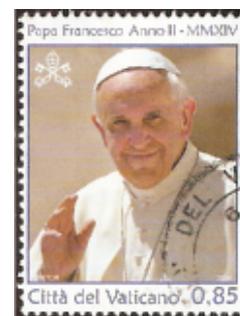


All'interno dell'antica chiesa parrocchiale la Vergine Immacolata è raffigurata su di una vetrata artistica e ogni anno, in preparazione alla sua festa liturgica dell'8 dicembre, in suo onore si celebra una novena particolare.

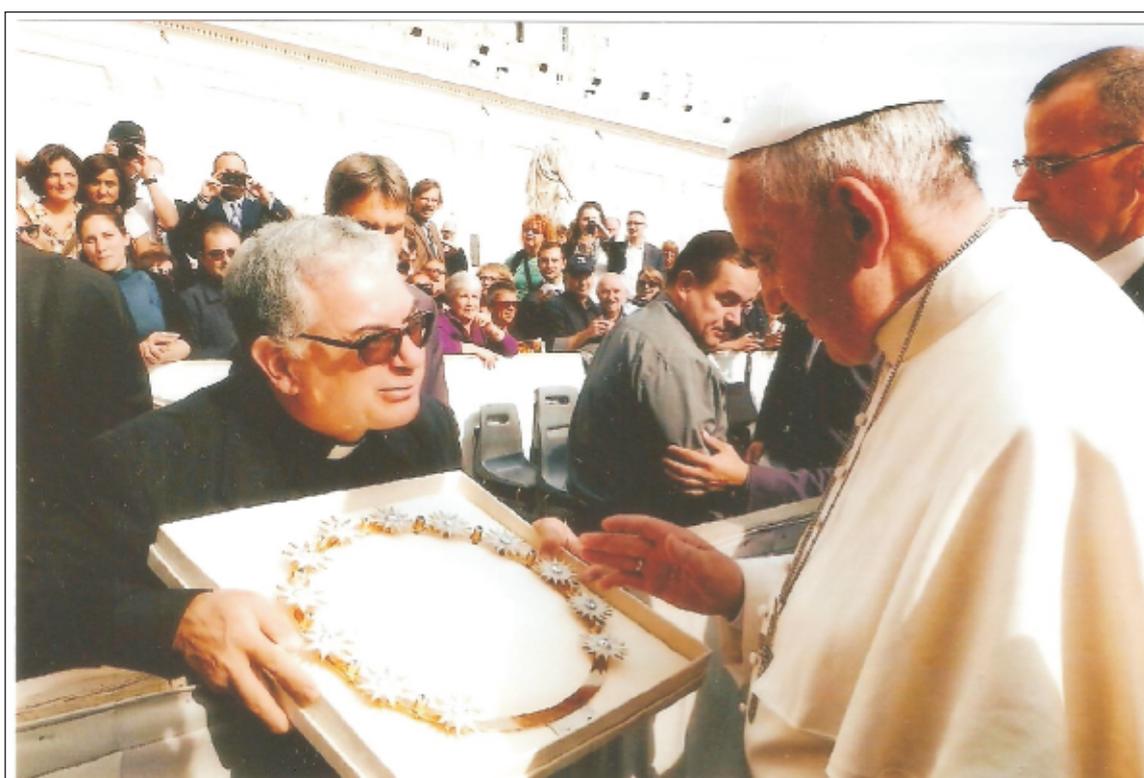
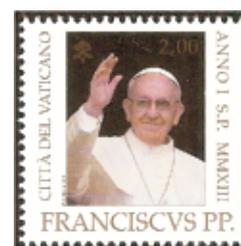




Nel medesimo edificio sacro, da moltissimi anni è custodita una bella statua lignea raffigurante l'Immacolata Concezione, opera riportata all'antico splendore nel 2010 grazie ad un accurato restauro.

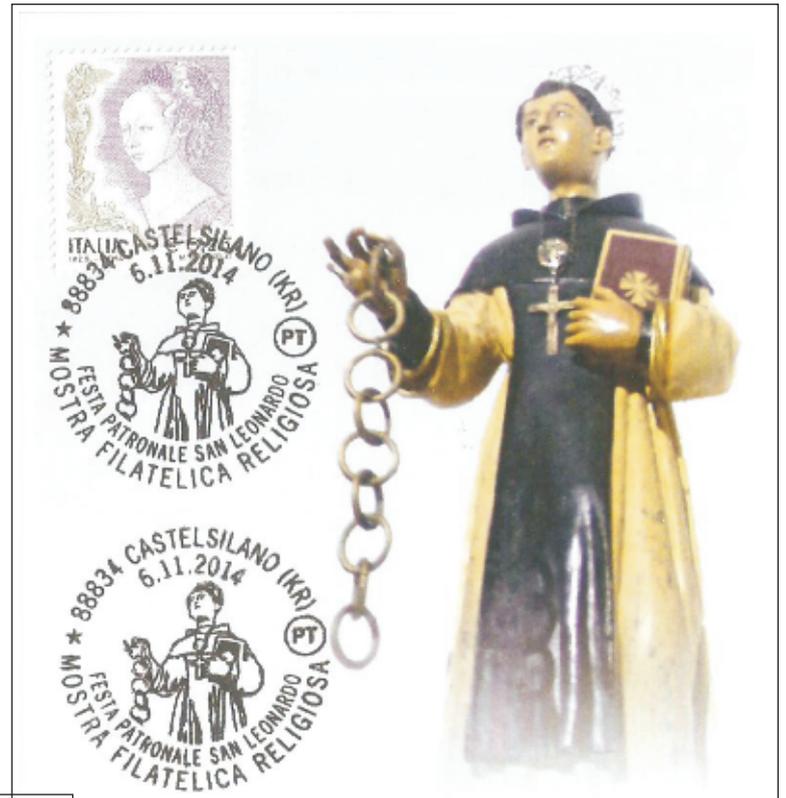


L'opera sacra, presumibilmente datata fine '700, è stata arricchita con uno stellario artistico in oro e argento, dono dei fedeli del paese alla Madonna, realizzato dall'orafo crotonese Michele Affidato e benedetto in Vaticano da Papa Francesco il 23 ottobre 2013.



*Vaticano, Piazza San Pietro - 23 ottobre 2013: Papa Francesco benedice lo stellario artistico.*

Il santo patrono del paese è San Leonardo e in suo onore ogni anno si celebra la festa il 6 novembre. Come avviene in tutte le parrocchie calabresi, anche a Casino è sempre stata viva la devozione per San Francesco di Paola, patrono della Calabria.



Un'artistica statua lignea raffigurante il santo paolano, ben custodita in una nicchia della chiesa madre, testimonia la devozione dei fedeli per San Francesco. A tutto ciò va aggiunto che nel 2012 nella stessa chiesa parrocchiale è stata realizzata una bella vetrata artistica raffigurante il miracolo del santo che attraversa lo Stretto di Messina sul suo mantello.

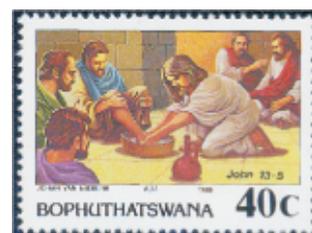




Al pari di tante popolazioni calabresi, anche la comunità di Casino ha sempre professato la religione cattolica, dando testimonianza di fede genuina. Naturalmente i momenti di vita cristiana più intensi sono stati le grandi feste, alle quali un tempo si partecipava in massa.



Ancora oggi i momenti più sentiti e partecipati sono le festività della Pasqua e in modo più particolare i riti della settimana santa e principalmente il Giovedì e venerdì santo.



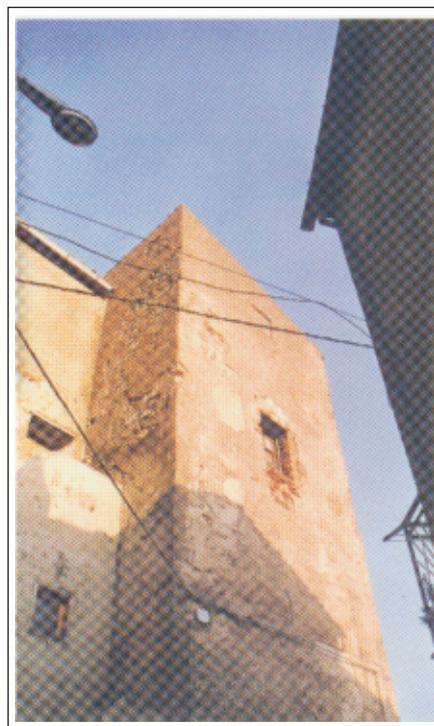
Ogni anno il Giovedì Santo si rinnova una delle più curiose e particolari tradizioni, quella dei "muccellati". Dopo aver partecipato alle funzioni religiose, a tutti i presenti in chiesa viene distribuito un particolare pane preparato per l'occasione. E' un gesto che si aggiunge all'Eucarestia e che ricorda l'ultima cena di Gesù.



## 5 - IL PRIMO ISTITUTO



*Il castello stilizzato  
in un bollo comunale degli anni 30*



*Una delle quattro torri del castello*

La vita, la formazione e la storia di Madre Eufrosia Iaconis sono strettamente legate ad un'altra figura religiosa di Casino: Maria Fabiano. Nata nel 1849 e zia di Madre Eufrosia, nel 1874 fondò un primo Istituto religioso femminile a cui diede nome "Suore di Carità Figlie dell'Immacolata". Sede del novello Istituto era l'antico castello di Casino, oggi testimone di un glorioso passato.



Molte ragazze di Casino e dei paesi vicini, rinunciando alla vita mondana, con gioia e molto entusiasmo seguirono Madre Fabiano nella scelta della vita religiosa.



La Fabiano era una donna di grande intelligenza e forti intuizioni. Lo testimonia il fatto che alle proprie seguaci ella proponeva un'attività lavorativa imprenditoriale. Infatti, ai loro quotidiani impegni di natura religiosa e spirituale, le sorelle aggiungevano il lavoro al telaio e la coltivazione del baco da seta. Una traccia storica di quest'ultima attività permane a Castelsilano perchè ancora oggi una sua via porta il nome di "*Via dei gelsi*".



## 6 - ATTIVITÀ A ROMA



Bollo comunale di Casino e bollo postale del 31 luglio 1887, l'anno della partenza per Roma di Madre Fabiano

Di spirito lungimirante, Madre Fabiano desiderava fortemente espandere la sua Congregazione oltre i confini parrocchiali e diocesani e per questo motivo voleva trasferirsi a Roma. Nel 1887 partì da Casino per andare nella città eterna, ma lasciò la Calabria in disaccordo con il vescovo di Cariati che non approvava tale scelta.



Roma, “*caput mundi*” e centro della cristianità, poteva offrire a Madre Fabiano la possibilità di allargare gli orizzonti della sua giovane Congregazione e di conseguenza facilitarne la diffusione.

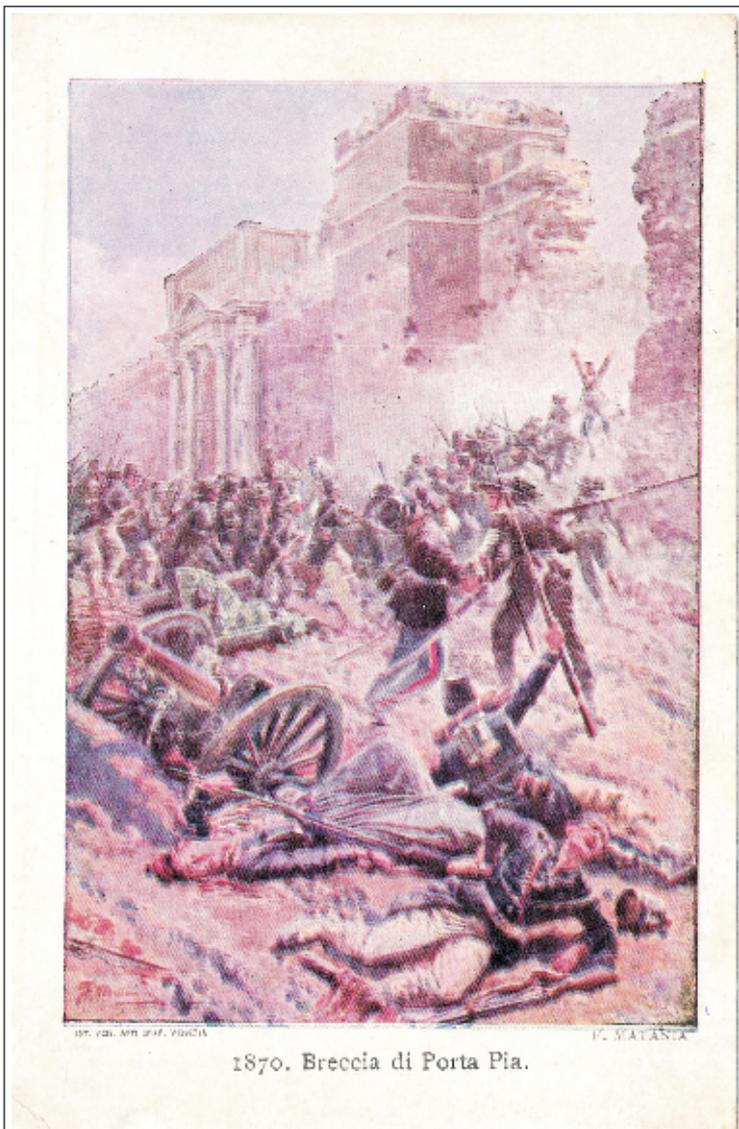




Lettera del 6.1.1870 da Bolsena per Viterbo dove giunse il 7.2.1870



In quel momento storico Roma non era benevola nei confronti delle attività ecclesiastiche, tanto meno verso di chi le operava. I cattolici fedeli al papa spesso avevano grossi problemi generati dalle grandi ostilità che molti, per ragioni politiche, nutrivano contro la Chiesa e contro il papa Pio IX.



1870. Breccia di Porta Pia.

Cartolina Postale.  
Italia  
1911



Il 20.9.1870 con la celebre breccia di Porta Pia le truppe piemontesi avevano conquistato Roma e la città eterna era stata proclamata Capitale d'Italia. Politicamente molti romani nutrivano rancore e odio nei confronti della Santa Sede. Erano tempi assai difficili per i cattolici.





Cartolina postale, Italia 1934

Ma nonostante questo clima ostile e difficile, a Roma Madre Maria Fabiano e le sue consorelle lavoravano incessantemente. Le opere compiute da quelle suore, che tutti in città chiamavano “turchine” per via del loro vestito celeste, erano molto apprezzate anche da coloro che fondamentalmente per motivi vari erano contrari al papato e alla Chiesa. Il motivo era che le suore operavano in favore dei più bisognosi, dei poveri e degli orfani. Offrivano anche istruzione tramite le loro scuole private.





Bollo postale "grande cerchio" di Casino, 15 marzo 1916

A Casino intanto cresceva Maria Giuseppa Amalia Sofia Iaconis, nipote di Madre Fabiano. Anch'ella nel 1888 entrerà a far parte delle Figlie dell'Immacolata prendendo il nome di Maria Eufrazia e sarà la fondatrice delle *Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires*.



A causa del suo gravissimo stato di salute, da bambina ricevette la Prima Comunione con largo anticipo sui tempi previsti. E quel giorno successe un fatto davvero straordinario: subito dopo aver ricevuto l'Eucarestia la bambina guarì completamente dal suo male.



## 7 - MISSIONE IN ARGENTINA

Nel 1893 Suor Eufrosia, assieme a poche altre suore, dalla zia Madre Fabiano fu mandata in Argentina poiché da Buenos Aires era giunta la richiesta di avere le religiose in ospedale per la cura degli ammalati.



Il viaggio sull'Oceano si rivelò lungo e faticoso perchè a quei tempi non c'erano ancora i comodi mezzi di oggi che facilmente e in poco tempo collegano i popoli da un capo all'altro del mondo.



*Aerogramma del 3 NOV 1975 su volo aereo da Buenos Aires per Parigi*



Madre Eufrosia sperimentò personalmente le difficoltà, i disagi e i sacrifici che gli emigranti italiani affrontavano, spinti dalla vera povertà, per andare a cercare fortuna e condizioni di vita migliori nelle Americhe. Ma, a differenza di tutti gli altri, lei era l'emigrante di Dio e partiva per fede e solo per il bene del prossimo.



Il 3 agosto 1893 con il vapore "Sud America" salpò dal porto di Genova. Pur essendo giovane, aveva un compito assai arduo e la responsabilità di guidare in America del Sud una piccola comunità di suore che affrontavano difficoltà di ogni genere a cominciare dalla lingua che nessuno di loro ancora conosceva e per questo durante il faticoso viaggio presero lezioni di spagnolo da un sacerdote che viaggiava sulla stessa nave.

*Veduta del porto di Genova.*



Addirittura alcune suore che non erano abituate a viaggiare sulla nave, soffrivano il mal di mare, ma affrontarono queste difficoltà con grande spirito di fede e smisurato amore verso il prossimo.



La nostra comitiva, composta da otto religiose, viaggiò in nave per diversi giorni e, precisamente dopo un mese e tre giorni di navigazione, il 6 settembre 1893 sbarcò nel porto di Buenos Aires.



*Il Porto di Buenos Aires*



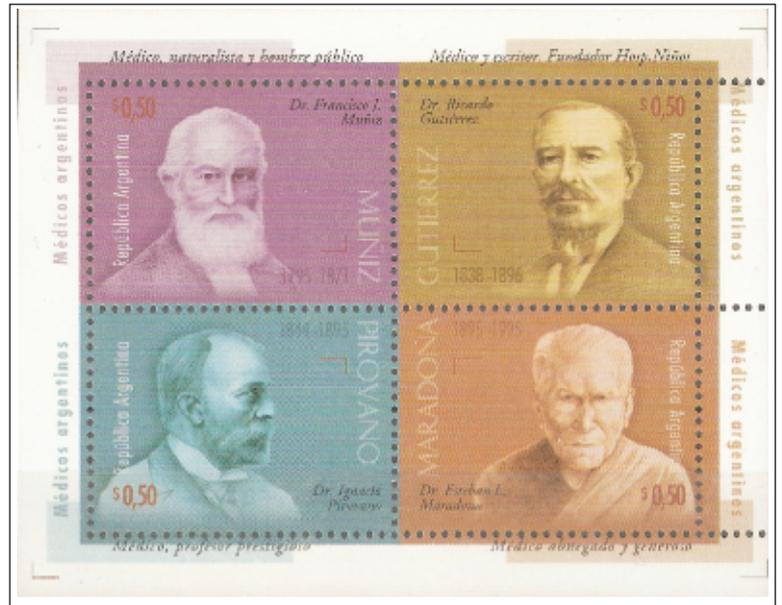
Arrivate a destinazione, le suore cominciarono sin da subito con gioioso entusiasmo la duplice missione che da molto tempo esse desideravano svolgere: aiutare i bisognosi e far conoscere Cristo con l'insegnamento evangelico e la testimonianza di vita cristiana.



Il primo incarico lo ebbero nell'ospedale italiano di Buenos Aires. Le suore erano molto apprezzate per la loro competenza nel campo lavorativo, ma sorsero fastidiosi problemi quando dalla direzione ospedaliera, formata da un Comitato di massoni ostili alla chiesa cattolica, fu impedito alle suore di svolgere attività religiosa con gli ammalati. Madre Eufrosia allora decise di lasciare questo ospedale.

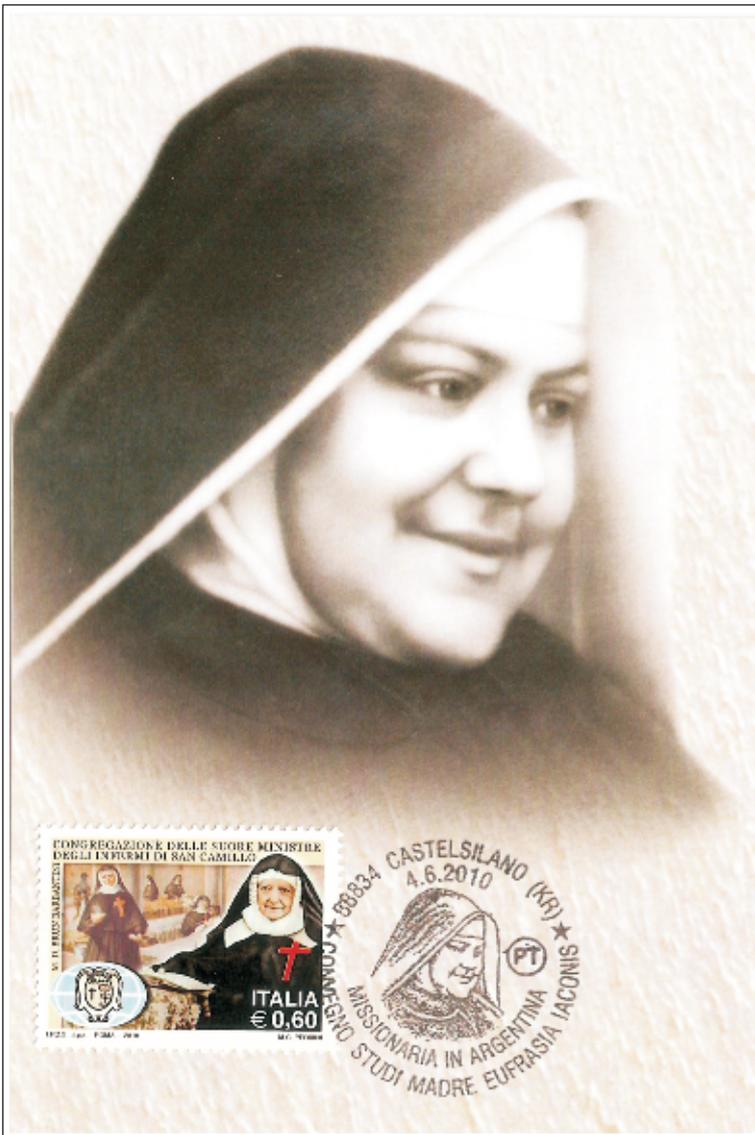


Fu così che Madre Eufrosia e le sue consorelle, pur rimanendo a lavorare in Buenos Aires, si trasferirono in un altro ospedale, quello intitolato ad uno dei medici più illustri dell'Argentina: il Dottor Ignazio Pirovano. Qui le suore poterono svolgere la loro bella missione nel modo come esse desideravano: testimoniare Gesù col lavoro tra gli ammalati, insegnare il vangelo e servire le persone più povere.



Dottor Ignazio Pirovano, "Medico e Professore prestigioso".

In questa maniera Madre Eufrosia riusciva a conquistare l'affetto sincero di ogni persona che incontrava e a tutti si presentava come donna equilibrata, mite, paziente e forte. Sosteneva anche molti nostri emigrati italiani in Argentina e si prodigava per aiutare i più bisognosi.



Ben presto la sua speciale attività di missionaria fu conosciuta e apprezzata da molte persone in Buenos Aires tanto che grande stima e generosa collaborazione ebbe dalla moglie del Presidente argentino che all'epoca era Saenz Pena.





*Una Piazza di Buenos Aires su I. P. argentino da 4 Centavos.*

L'operato di Madre Eufrasia e delle sue consorelle non fu circoscritto alla sola città di Buenos Aires, ma varcò i confini della capitale e facilmente si estese in altre città dell'Argentina.



*Cattedrale di Cordoba.*



*396° Anniversario della Fondazione di Santa Fe.*



*Bollo di Rosario, 3 AGO 1945.*



*Santa Fe.*



*Rosario.*

## 8. I VIAGGI DI MADRE EUFRASIA

Considerando tutti i viaggi, sia quelli di andata sia quelli di ritorno, da e per l'Argentina, in totale Madre Eufrasia ha attraversato l'Oceano per ben sette volte. Affrontando e superando grandi difficoltà che ogni volta presentavano questi lunghi e faticosi percorsi, la Madre dimostrò di avere enorme spirito di sacrificio e grande amore per la sua Congregazione.



*Cartolina Postale - Italia 1934.*



Dopo il primo viaggio che l'aveva portata a Buenos Aires il 6 settembre 1893, Madre Eufrasia rientra in Italia nell'aprile del 1901 per affrontare i gravi problemi della Congregazione. Il 7 agosto 1902 si imbarca a Napoli sul vapore "Duchessa di Genova" che era partito il giorno prima dal porto di Genova. Il 30 agosto 1902 rientra a Buenos Aires dove l'aspetta un grande compito: salvare la Congregazione.



*Suor Giuseppina (Estanislada) Tognoni.*

In seguito Madre Eufrasia compirà altri due viaggi in Italia (1911 e 1912) durante i quali sarà accompagnata da Suor Giuseppina Estanislada Tognoni che fungerà anche da segretaria. Questa suora era nata in Argentina il 13 settembre 1872 da genitori italiani.



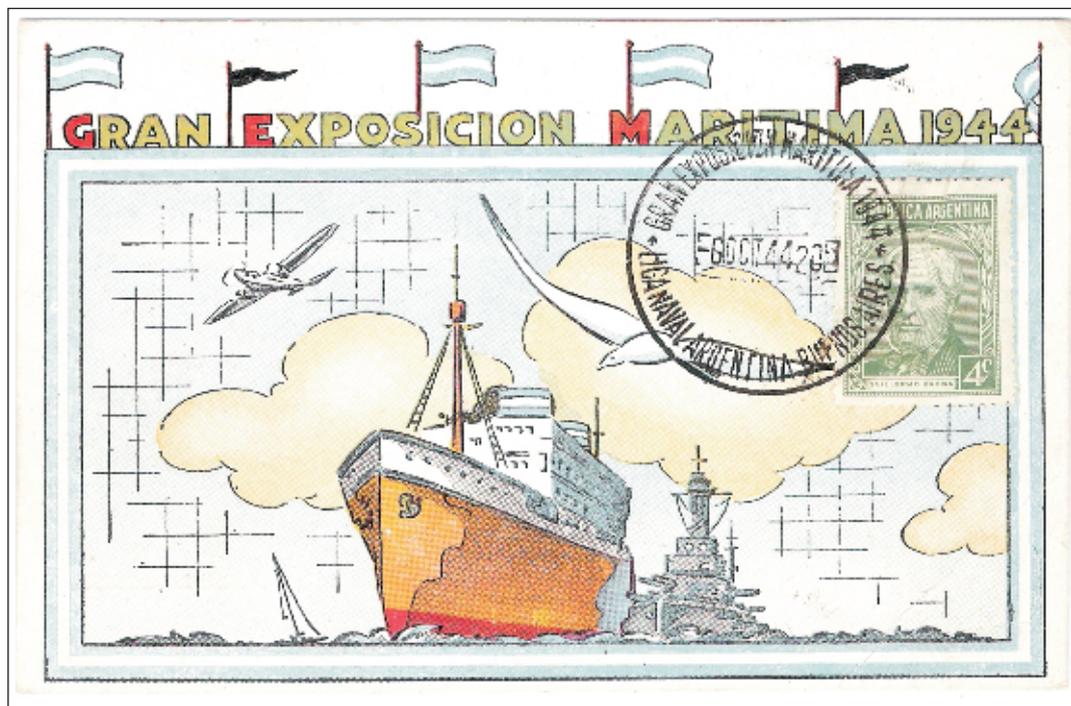
*Il lago Maggiore.*

Da bambina venne mandata in Italia a Bedero sul lago Maggiore nel collegio delle Suore Orsoline di San Carlo, Congregazione fondata da Sant'Angela Merici. Voleva entrare nelle Orsoline, ma il padre si rifiutò. Quando lo stesso genitore si ammalò e nell'ospedale di Buenos Aires conobbe Madre Eufrasia, avendo riscontrato la bontà e le virtù di questa suora, disse alla figlia che le avrebbe dato il permesso di entrare in convento solo se avesse scelto la Congregazione di Madre Eufrasia. E fu così che Giuseppina Tognoni divenne Suor Estanislada.

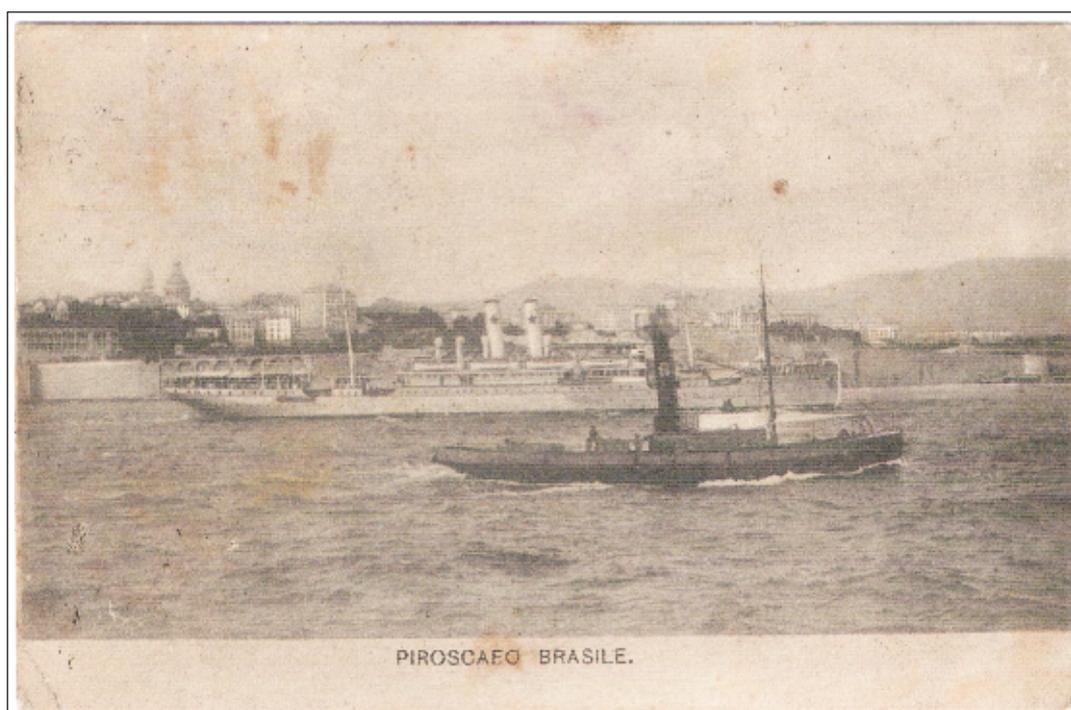


*Cartolina dell' 1.5.1933 spedita dalla Città del Vaticano e diretta alla Madre Vicaria delle Suore Orsoline di S. Carlo a Como, una delle sedi principali di questa Congregazione.*

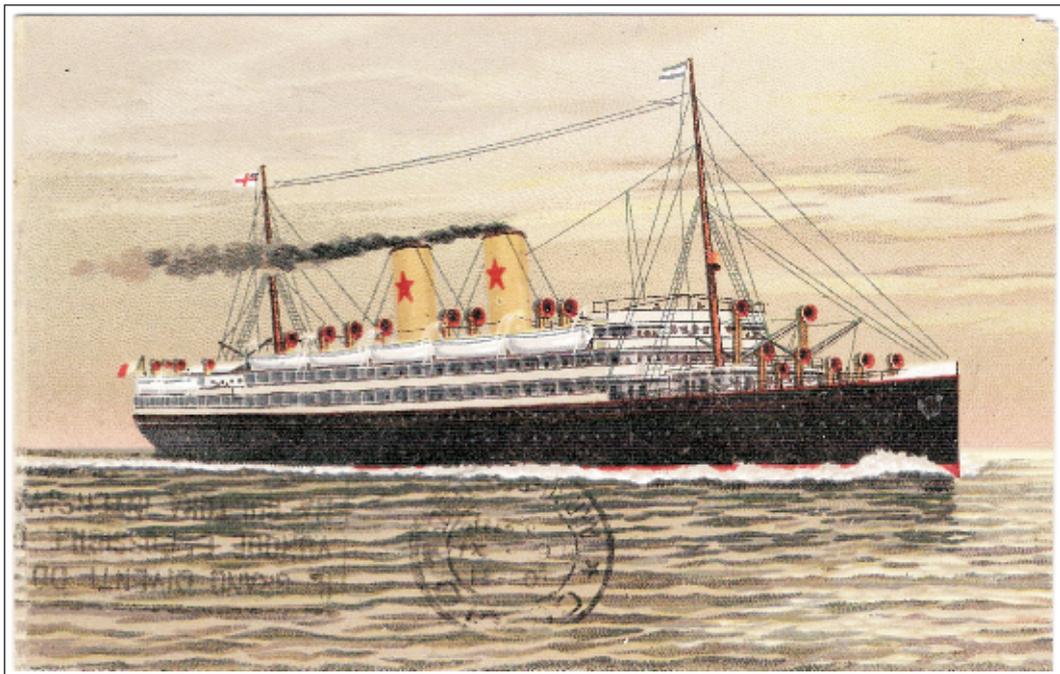
Suor Estanislada Tognoni registrò fedelmente la cronaca di questi viaggi annotando tutte le vicende patite da Madre Eufrasia per arrivare a fondare la loro casa di Milano. Nel viaggio per l'Italia del 1911 con la Madre e Suor Estanislada c'era anche Suor Elvira Iaconis, sorella di Madre Eufrasia.



Avuto il permesso delle Autorità Ecclesiastiche argentine, primo fra tutti l'Arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Espinosa, con tante speranze e progetti affidati alla divina Provvidenza, le nostre Suore salparono dal porto di Buenos Aires il 17 maggio 1911 a bordo del piroscafo "*Brasile*".



L'imbarcazione utilizzata per questo viaggio faceva parte della Compagnia "La Veloce" che all'epoca disponeva di efficienti mezzi di trasporto coi quali rendeva possibile ogni tipo di collegamento tra l'Europa e le Americhe.



Fronte e retro della stessa cartolina spedita da Genova il 15.XI.1928.



Il porto di Buenos Aires.



Lasciato il porto di Buenos Aires, il piroscafo iniziò il suo viaggio solcando le torbide acque del turbolento Rio de la Plata. La navigazione proseguiva senza difficoltà né pericoli, ma le Suore soffrirono molto il mal di mare. A bordo c'erano dei sacerdoti che ogni giorno celebravano l'Eucarestia, alla quale, naturalmente, partecipavano anche le Suore.



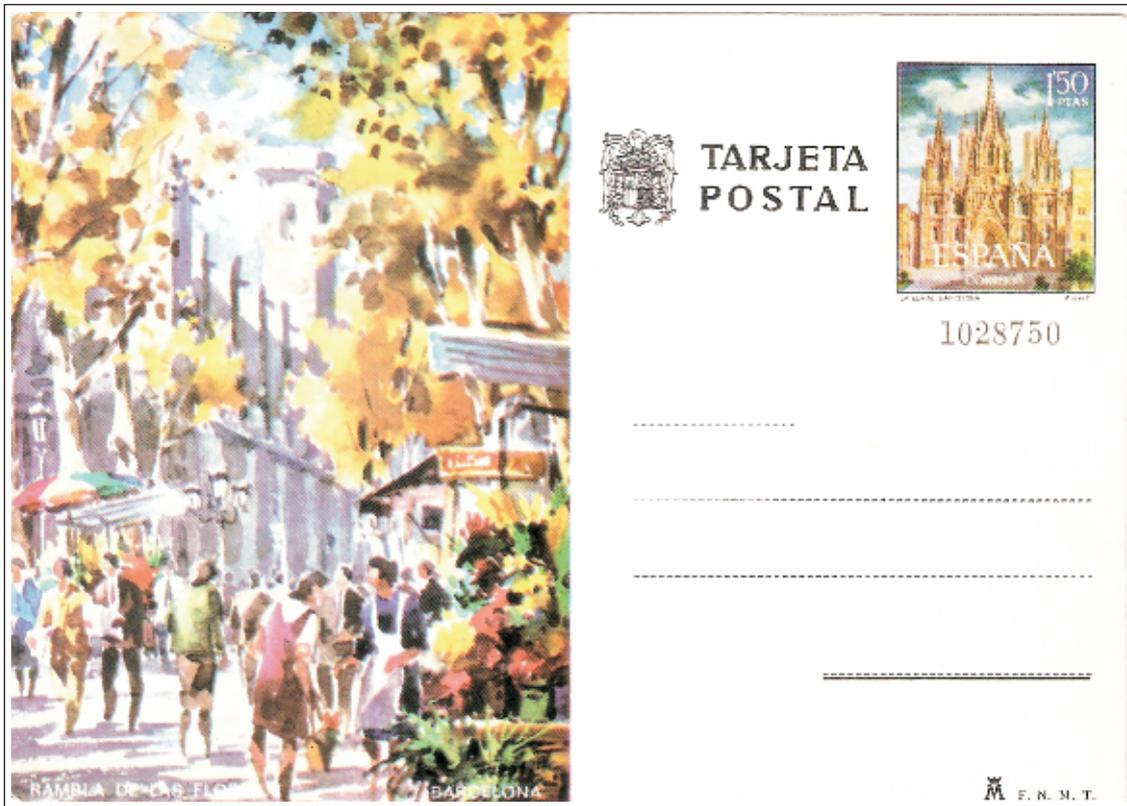
Giorno 21 maggio arrivarono a Rio de Janeiro, dove scesero per andare a salutare i Padri della Compagnia di Gesù e, subito dopo aver visitato il loro collegio, risalirono sulla nave.



Cartolina spedita dal Piroscapo Brasile il 31 MAG 1911.  
A bordo stava viaggiando Madre Eufrazia per venire in Italia.

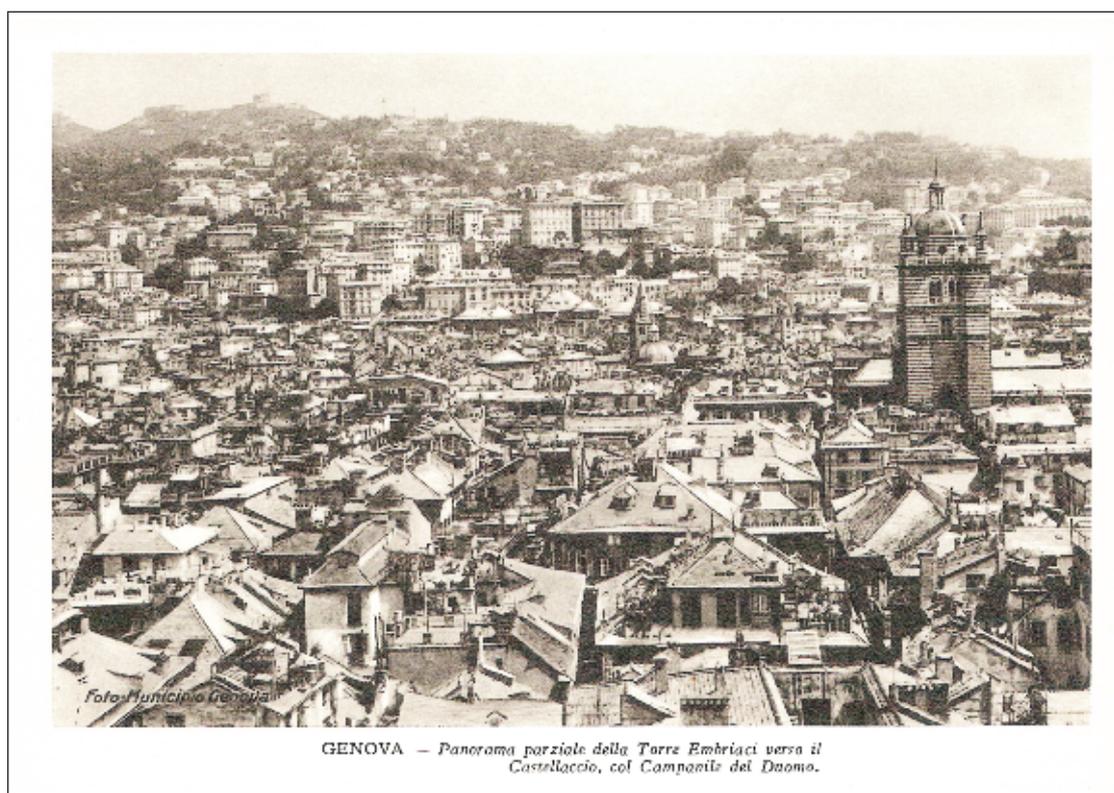


Il giorno seguente ripresero il viaggio in direzione Dakar, città africana nel cui porto arrivarono il 27 maggio. Da lì proseguirono per Barcellona.



A mezzanotte del 7 giugno arrivarono nel porto di Genova, ma scesero dalla nave alle ore 7,00 del mattino seguente. Era finito il lungo viaggio per mare, ma ora ne cominciava uno molto più travagliato e complicato, quello sulla terra ferma.





Cartolina Postale - Italia 1934.

Arrivarono a Genova nell'anonimato poichè nessuno le conosceva. Non un viso affettuoso, nessun volto amico ad accoglierle al porto. Il loro cuore era certamente pieno di speranze, ma anche velato da un po' di tristezza.



Appena sbarcati dalla nave, il loro primo pensiero fu quello di cercare un posto dove alloggiare. Per pranzo, in quel primo giorno in Italia, comprarono dei panini, del formaggio e un pò di ciliegie.



Con tanto entusiasmo le suore andarono dal vescovo di Genova per avere il permesso di costruire una casa per il noviziato senza pretendere aiuti di nessun genere. Il loro solo desiderio era quello di comprare il terreno e costruire a loro spese, ma il vescovo rifiutò la proposta e non diede il permesso.



*La cattedrale di Genova*



*Pontificia Commissione Assistenza "Auxilium" di Genova*

Allora Padre Antonio Carrega, amico dell'Arcivescovo di Buenos Aires e favorevole alla costruzione del noviziato, consigliò alle suore di andare a Roma per parlare con un prelado amico del vescovo di Genova che poteva convincere quest'ultimo a dare il permesso desiderato.



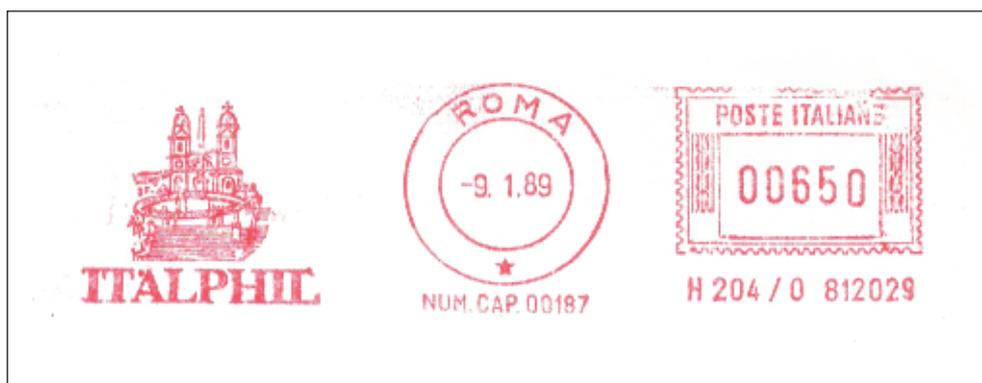
GENOVA — Stazione Brignole.

Madre Eufrasia e le sue compagne non persero tempo. Dalla stazione ferroviaria di Genova la sera del 16 giugno 1911 partirono per Roma dove giunsero alle ore 8,00 del giorno seguente.

Uscite dalla stazione, raggiunsero a piedi la chiesa di Sant' Andrea al Quirinale, dove è custodita la reliquia di San Stanislao Kostka. Qui parteciparono alla Santa Messa e prepararono a lungo davanti alla reliquia di questo giovane santo che in seguito sarà scelto come protettore del noviziato di Milano.



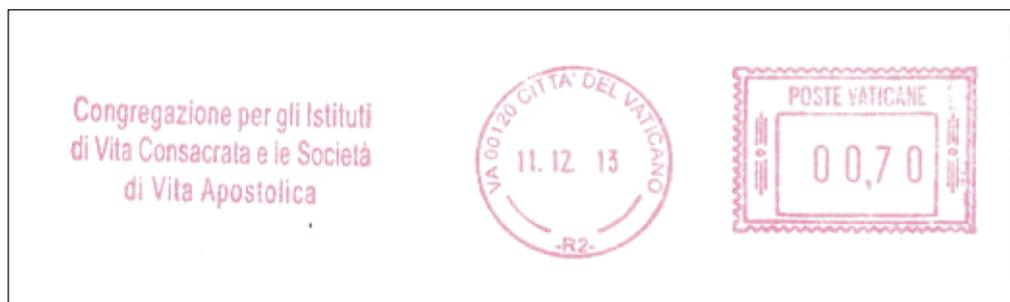
Poi si confessarono da un Gesuita al quale chiesero dove trovare un alloggio. Il Religioso segnalò quella delle Suore del Sangue Sparso, ma lì non c'era posto in quei giorni. Le stesse Suore indicarono un'altra casa di religiose nei pressi di Piazza di Spagna dove le nostre pellegrine riuscirono a sistemarsi.



Risolto il problema dell'alloggio, andarono a parlare con Padre Bonaventura dell'ordine dei "Paulitanos", i Minimi di San Francesco di Paola, da moltissimi anni presenti nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, nelle vicinanze di Piazza di Spagna. Da Padre Bonaventura ebbero notizie delle poche suore di Madre Maria Fabiano rimaste a Roma che lui conosceva bene e che ancora ogni tanto incontrava.



Le tre Suore non persero tempo e la mattina seguente, 18 giugno, si presentarono al Prefetto della Congregazione dei Religiosi, il Cardinale Vives y Tutò. Neanche questo secondo incontro fu positivo. Infatti, il Cardinale disse chiaramente che non voleva avere nulla a che fare con l'arcivescovo di Genova che conosceva bene e che definì “*un poco caparbio*”. Si limitò soltanto a suggerire un'altra possibile soluzione alle deluse Suore dicendo...



“...Potete andare in un'altra parte che è lo stesso. Nella Riviera Ligure, per esempio... Lì potete trovare un buon terreno per costruire”.

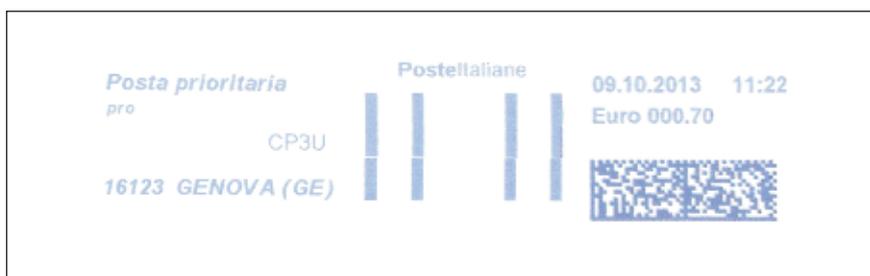


Era solo un consiglio e l'amarezza rimaneva ugualmente. Le povere Suore, non vedendo ancora uno spiraglio di soluzione, erano a dir poco sconfortate. Madre Eufrasia approfittò di quei giorni per fare visitare Roma alle due consorelle che l'accompagnavano. Dimostrarono molto interesse soprattutto per le basiliche più celebri: San Paolo Fuori le Mura, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e, naturalmente, San Pietro.



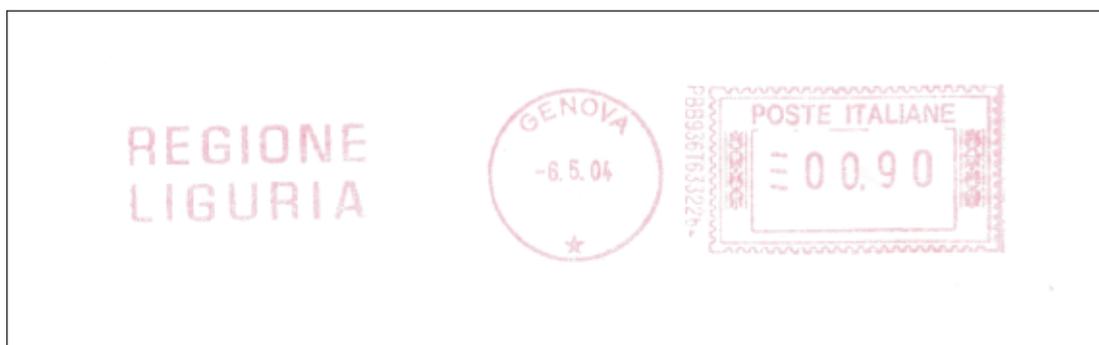
Cartolina Postale. Vaticano 1977.

Il 20 luglio 1911 la nostra comitiva, abbastanza delusa e con tanta tristezza nel cuore, lasciò Roma per tornare a Genova.



*La Repubblica di Genova.*

Nonostante tutto, Madre Eufrasia non si diede per vinta. Per lei e le sue Suore iniziò un periodo caratterizzato da un gran girovagare, motivato solo dal desiderio di ottenere il permesso necessario per la costruzione della casa. Se dunque questo desiderio non era più possibile realizzarlo nella città di Genova, venne l'idea di spostarsi nell'area della Regione Liguria.

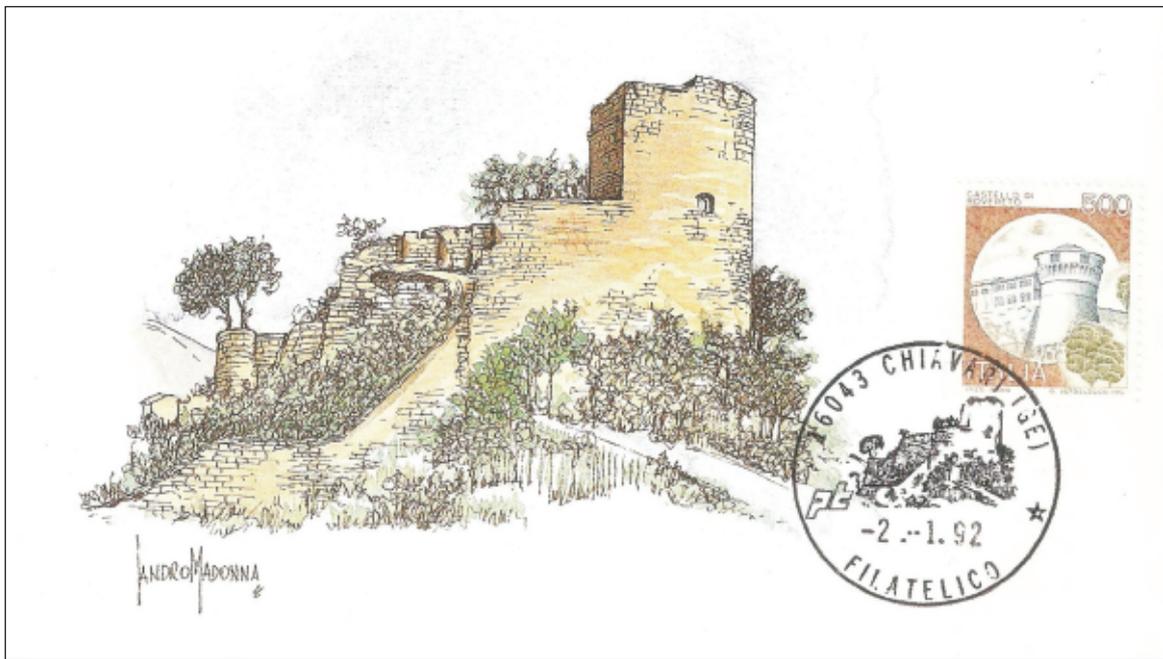


*Cartolina Postale - Vaticano 1992.*





Il 22 luglio le suore si recarono a Chiavari dove furono ricevute dal Vicario Generale di quella diocesi. Dal Vicario vennero a sapere che il vescovo le avrebbe facilmente accolte in diocesi.



Due giorni dopo andarono a Savona dove l'anziano Vescovo le accolse a braccia aperte trattandole come figlie. Si notavano segnali incoraggianti per le nostre Suore. Qualcuno cominciava a prenderle in seria considerazione e finalmente il loro cuore si apriva alla speranza!





Intanto da Bergamo era giunto un certo Padre Pozzi, anch'egli gesuita come il suo amico Padre Carrega. Venuto a sapere da quest'ultimo delle intenzioni di Madre Eufrasia, le consigliò che il posto migliore per le vocazioni era la Provincia di Bergamo e pertanto conveniva spostarsi in Lombardia.

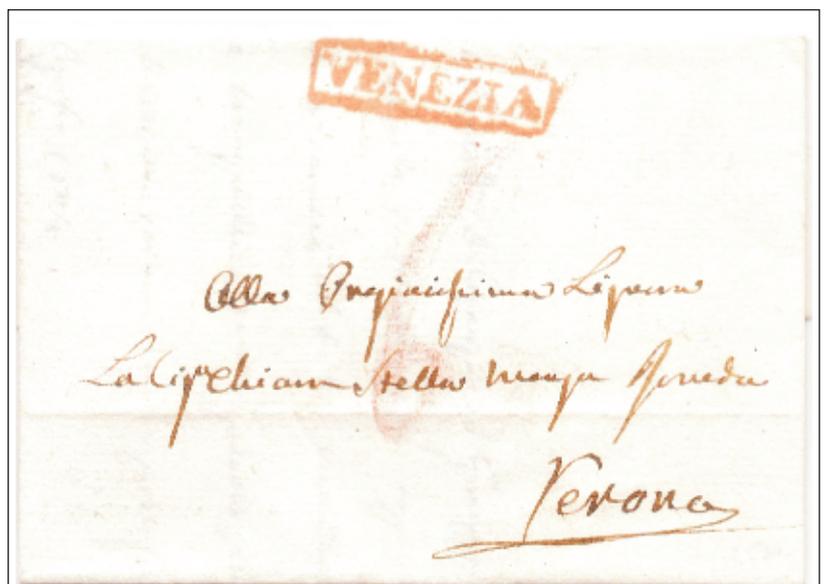


Prefilatela del 16.12.1824 con bollo "I. Regia Delegazione della provincia di Bergamo".



Senza perdere altro tempo, le Suore partirono subito per Milano dove arrivarono la mattina del 27 luglio. Trovarono accoglienza e alloggio in una casa di religiose che però poteva ospitarle soltanto fino al 20 agosto.

Il giorno seguente andarono a Venezia con l'intento di visitare questa straordinaria città. Suor Estanislada gradì molto questo viaggio perché, avendo da sempre desiderato vedere Venezia, finalmente per lei si avverava un antico sogno. Sia per lei che per le altre Suore fu una grande emozione ammirare le bellezze di questo luogo incantevole, con le sue isolette, i suoi canali, le sue chiese e i suoi palazzi.



Bollo lineare in cartella rosso, su lettera del 16.8.1824 da Venezia per Verona.



Piazza Fontana.

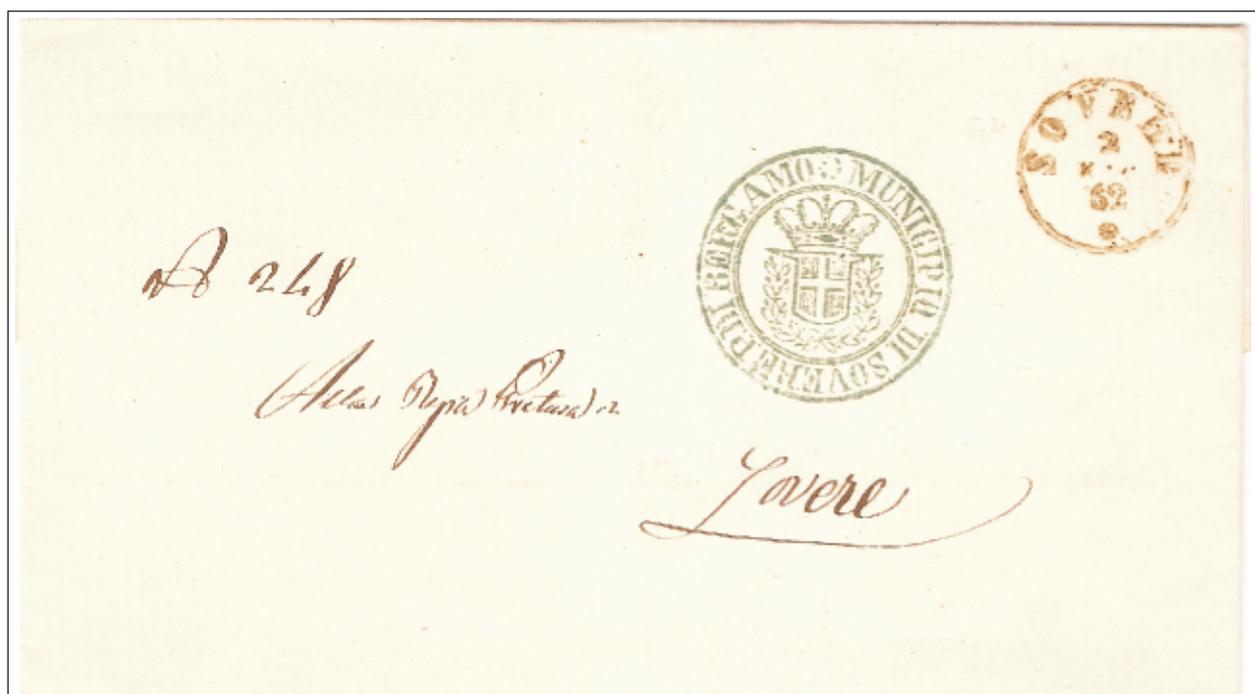
Ma la vacanza di Venezia ebbe una breve durata. Le tre Suore, infatti, giorno 30 erano già di ritorno a Milano. Le aspettava un lungo lavoro per ottenere il permesso di costruire la loro casa.



Il Castello.



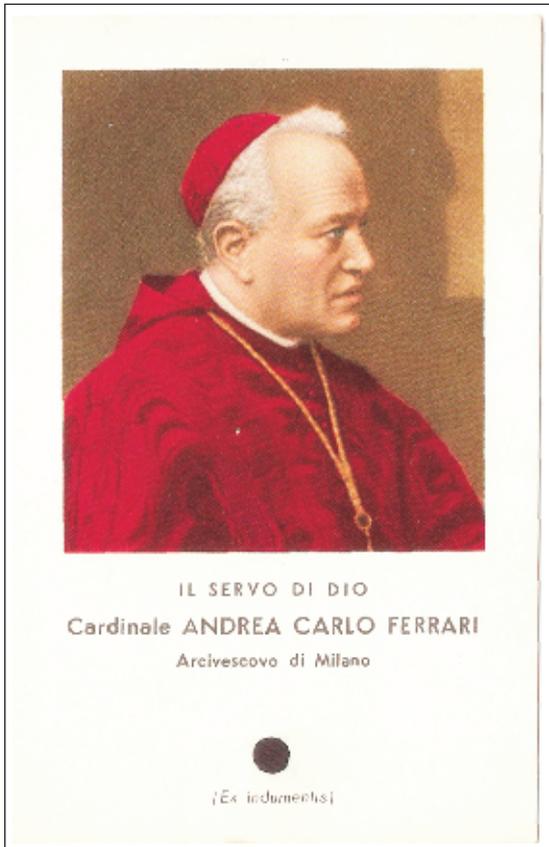
Il 5 agosto incontrarono Padre Pozzi a Bergamo e successivamente Padre Emanuele, un cappuccino che in quel periodo era superiore nel convento di Sovere.



Dopo lunghe riflessioni, Padre Emanuele consigliò alle Suore di andare non più a Bergamo, ma a Milano, dove un suo confratello cappuccino, superiore in una casa situata nella parrocchia di San Pietro in Sala in "Strada Vercellese", desiderava costruire un oratorio festivo. Forse era questa, finalmente, la soluzione giusta!



L'Arcidiocesi di Milano in quel tempo era saggiamente governata dal Card. Andrea Carlo Ferrari e fu proprio lui a dare il permesso per la costruzione della casa delle Suore.



Il 28 agosto del 1913 le nostre Suore entrarono nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, e qui trascorsero gran parte della mattinata in preghiera davanti all'immagine della Madonna, alla quale chiesero la grazia di ottenere il permesso dal Cardinale.



Cartolina Postale, Italia 1934.

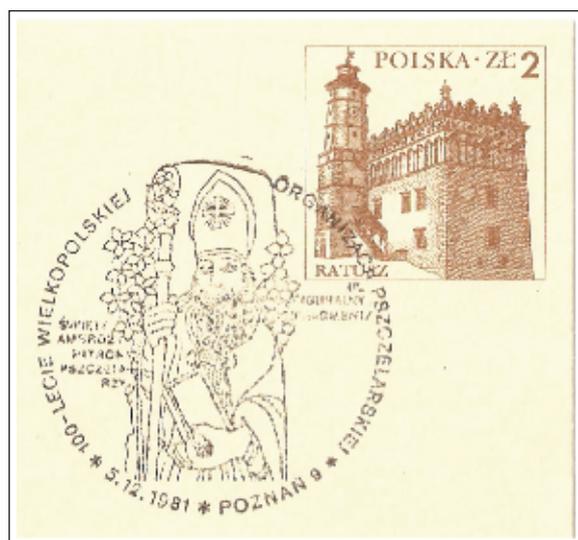
Finita la preghiera e lasciata la bella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, le Suore si diressero verso quella di Sant' Ambrogio, dove, secondo la tradizione, lo stesso Santo vescovo battezzò Sant' Agostino.



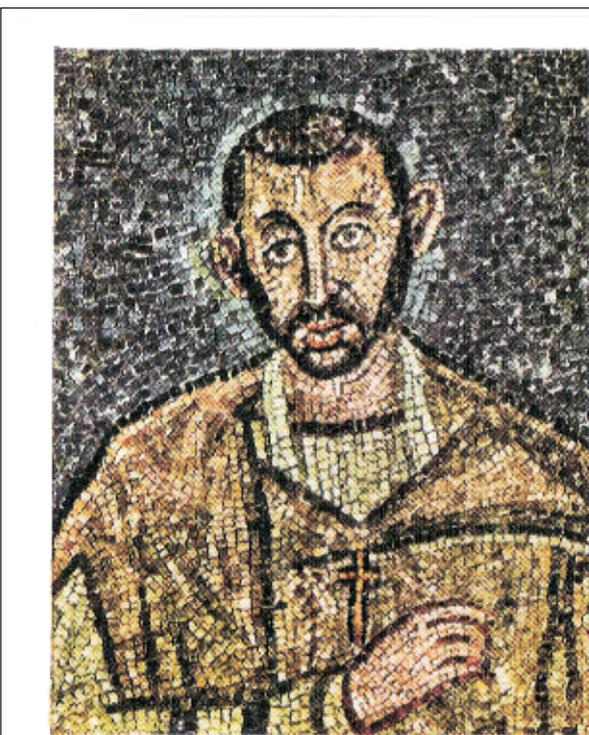
Battesimo di Agostino.

Qui le Suore parteciparono alla Santa Messa solenne che in quel momento si stava celebrando in memoria di Sant' Agostino nel giorno della sua festa liturgica. Finita la messa, tornarono a casa e durante il pranzo arrivò il sagrestano di San Pietro in Sala che, per conto del parroco, portava il permesso scritto e rilasciato dal Cardinale per la fondazione della casa. Finalmente si avverava il grande sogno, tanto desiderato, di Madre Eufrosia: costruire in Italia la casa per le novizie!

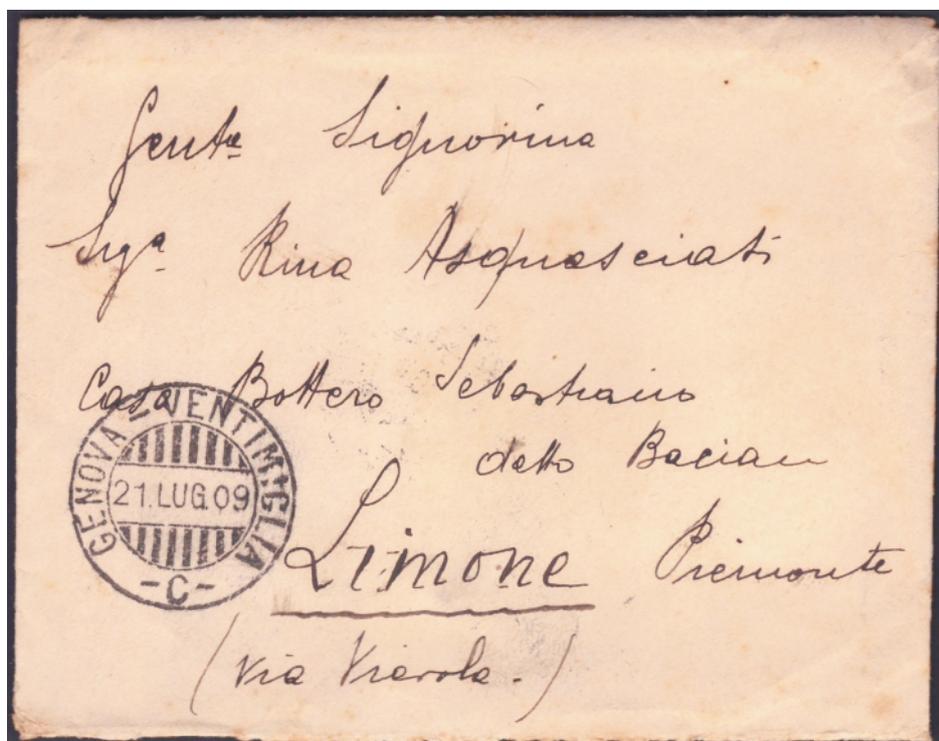
Il 12 settembre per la prima volta le Suore incontrarono il Cardinale Ferrari che nei loro confronti si dimostrò molto accogliente comportandosi da vero padre.



Sant' Ambrogio.



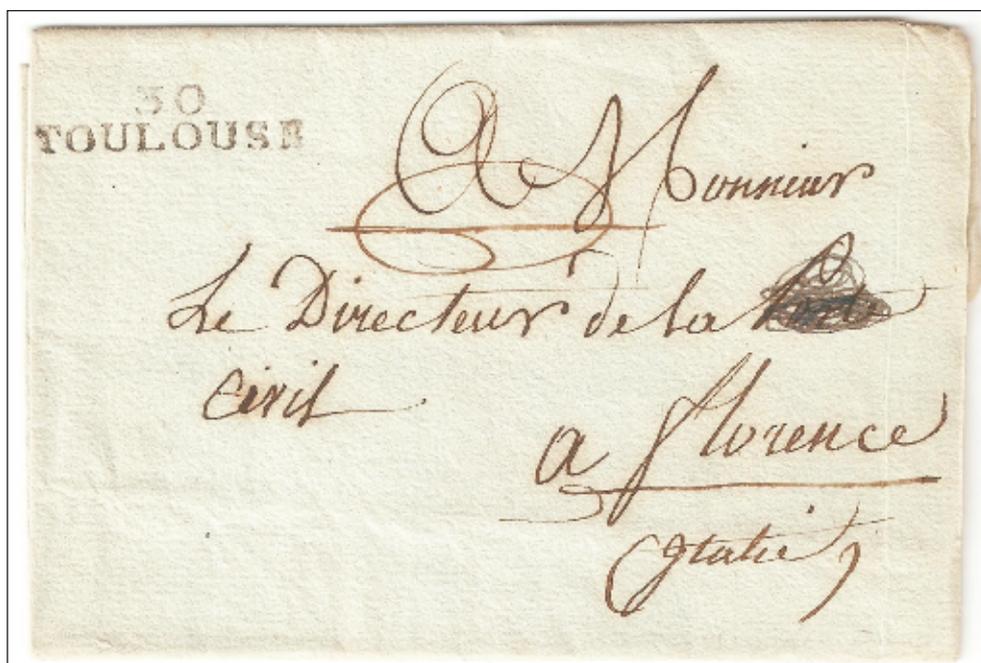
Prima di partire da Buenos Aires, Suor Estanislada aveva espresso alla Madre il desiderio, una volta approdate in Europa, di visitare Lourdes. Ella provvide pure a procurare il denaro necessario per il viaggio che fu generosamente donato dai suoi due fratelli. Il 18 settembre del 1911 da Milano le Suore ritornarono a Genova da dove il 20 mattina partirono per Ventimiglia; da qui proseguirono per Lourdes.



Bollo ambulante GENOVA-VENTIMIGLIA del 21 Luglio 1909 su lettera per Limone affrancata al verso con striscia di tre valori da 5c.



Da Ventimiglia partirono alle ore 16,09 dello stesso giorno e arrivarono a Marsiglia alle 22,45. In piena notte Giunsero a Tarascon dove cambiarono convoglio; ripartirono alle 2,40 per Tolosa e qui si fermarono dalle 8,45 alle 21,25.



Prefilatelica, senza data, da Toulouse (lineare nero) per Firenze.



Arrivarono a Lourdes alle 14,30 del 22 settembre. Anche Madre Eufrosia desiderava tanto andare in quel luogo dove la Madonna era apparsa molte volte a Bernadette e le si era manifestata come l'Immacolata Concezione.



A Lourdes, dove si sperimentano gioie profonde e particolari emozioni, commovente fu l'incontro con tanti ammalati, prolungato il tempo dedicato alla preghiera davanti alla grotta e molto partecipate le funzioni religiose, specialmente la processione del SS. Sacramento.





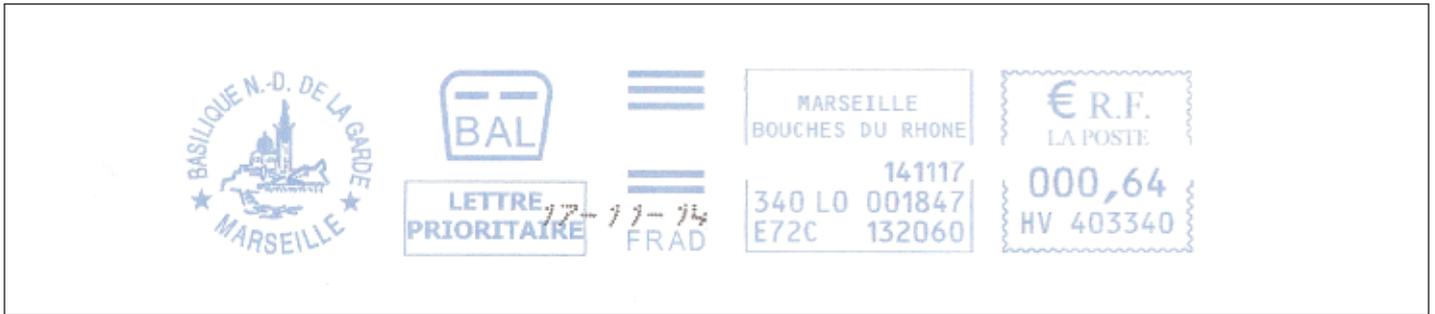
Durante il viaggio di ritorno da Lourdes, il 24 settembre si fermarono a Marsiglia dove visitarono alcune chiese, anche quella dedicata a San Vittore, che si trova quasi sulla riva del mare.



In quello stesso giorno appresero che in questa città visse San Lazzaro con Santa Marta e Santa Maria Maddalena. Quest'ultima, secondo la tradizione, per un certo tempo abitò nella cripta della chiesa nella quale la santa si ritirava spesso e qui faceva penitenza.



Annullo stampatello S.M. MADDALENA del 19.8.1853 su lettera per Mantova.



Non persero l'occasione di visitare il santuario di Notre Dame de la Garde che è situato in cima ad un'alta collina dalla quale si domina tutta la città di Marsiglia.



Il santuario è dedicato alla Vergine dei naviganti per la quale i marsigliesi e molti fedeli dei dintorni nutrono una grande devozione.

Prima della partenza, a Marsiglia comprarono delle stoffe di velluto, per le quali pagarono un compenso alla dogana. Il 29 settembre arrivarono a Milano.





TORINO - Panorama dal Monte dei Cappuccini.

Cartolina Postale - Italia 1934.



Il Duomo di Torino.

Di sicuro le Suore non stavano in ozio. Il giorno seguente (30 settembre) andarono a Torino perché Madre Eufrasia voleva vedere alcuni pianoforti e organi che in quei giorni erano in esposizione. Visitarono la città e molte chiese, in particolare il Duomo e la Basilica di Superga.



La Basilica di Superga.



Dopo tanta fatica e superate enormi difficoltà, finalmente arrivò il momento dell'acquisto del terreno per la costruzione della casa. Dall'Argentina, via telegrafo, arrivò il denaro necessario per l'atto di compravendita che fu stipulato a Milano il 6 ottobre 1911.



Il prezzo pattuito era di £. 46.340, ma Felix Laforet, proprietario del terreno, lasciò alle Suore le 340 lire. Fu pagata anche la scrittura per l'avvocato (£. 2.500). Le pratiche economiche e legali furono effettuate presso la Cassa di Risparmio della Sede principale di Milano.



Conclusa la pratica per l'acquisto del terreno e soddisfatte per il lavoro svolto, Madre Eufrasia e le sue compagne ritornarono felici in Argentina, alla casa madre.



Bollo postale "R.R. Poste Piroscrafo Argentina" del 31.3.1939 su cartolina da Tripoli per Genova.

Il 14 ottobre 1911 si imbarcarono sul Piroscavo "Argentina" della Società Nazionale di Navigazione e all'ora del tramonto salparono dal porto di Genova con destinazione Buenos Aires.



Las Palmas.

Dopo cinque giorni di navigazione fecero una sosta a Las Palmas e il 3 novembre arrivarono all'insenatura di Rio de La Plata dove, per ragioni sanitarie, trascorsero una notte a bordo. Il 4 novembre conclusero il viaggio e sbarcarono a Buenos Aires.



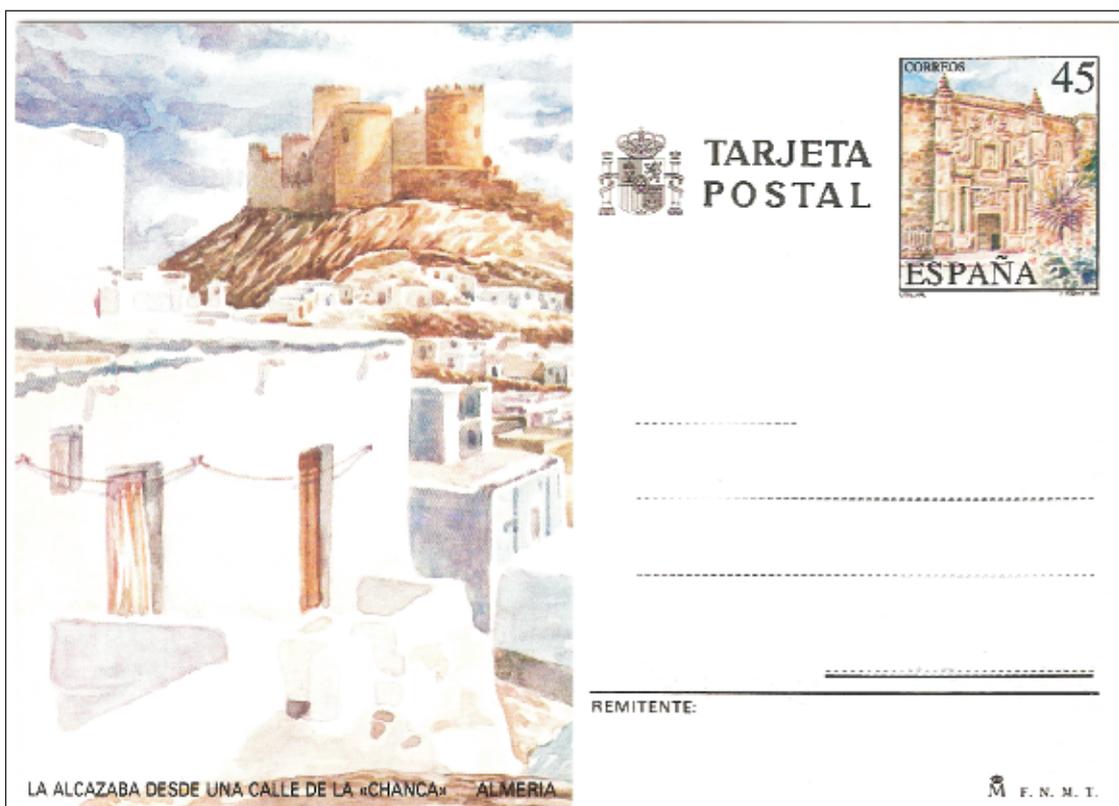
Rio de La Plata.

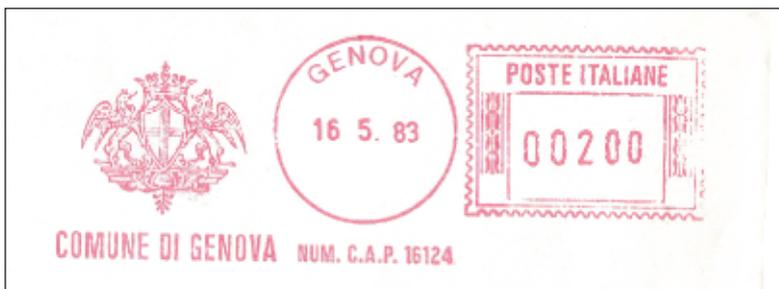


Madre Eufrosia venne in Italia l'ultima volta nel 1912 per inaugurare la casa di Milano. Il 14 maggio di quell'anno, con Suor Estanislada Tognoni, si imbarcò sul Piroscalo "Italia", gemello del "Brasile" e dell'"Argentina" della Compagnia Navigazione Generale Italiana.

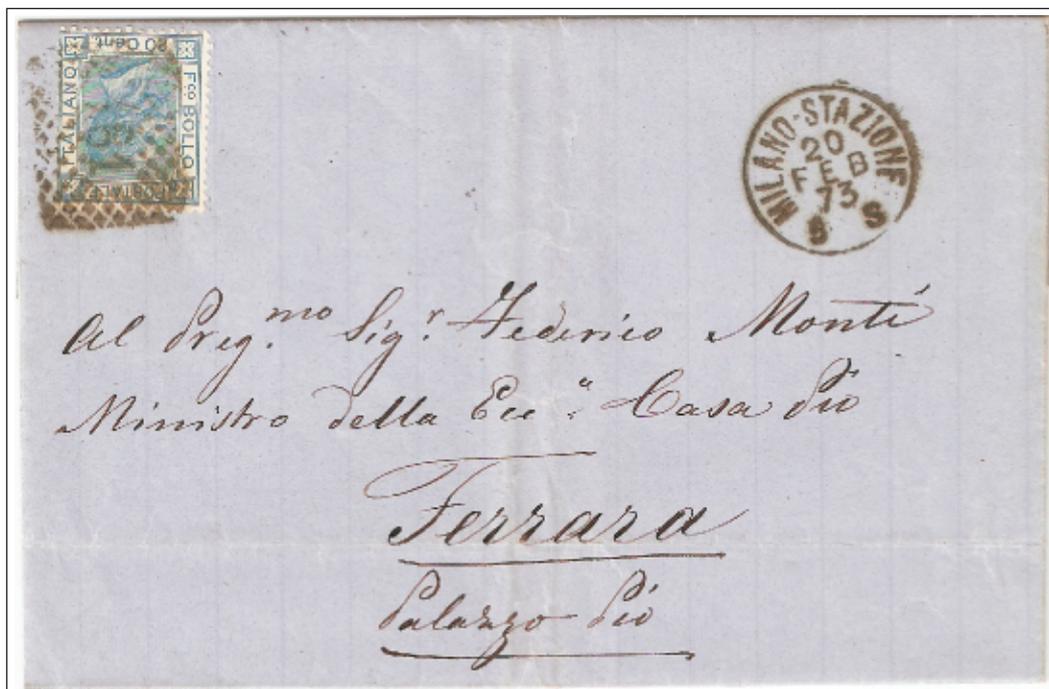
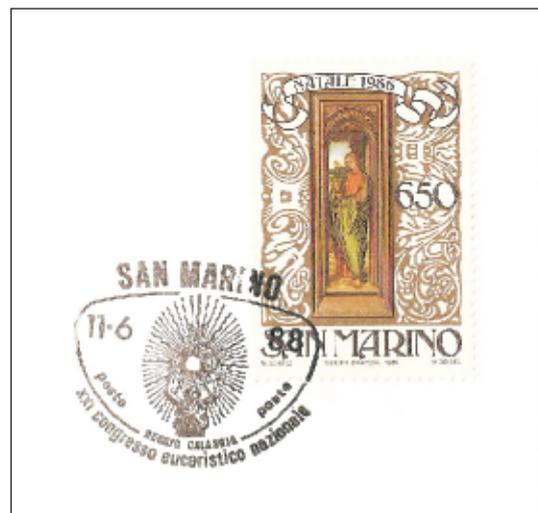


Fu un viaggio tranquillo con molte soste in diverse località. Queste fermate erano molto utili per spezzare il malessere della nausea che provocava la navigazione alle nostre suore. Le città che visitarono furono: Santos, Las Palmas, Barcellona e Almeria.





Arrivarono a Genova il 4 giugno e dopo qualche giorno di riposo proseguirono il viaggio per Milano. Il 6 giugno, giorno del Corpus Domini, presero il treno alle tre del pomeriggio e alle ore 18,00 arrivarono alla stazione di Milano.

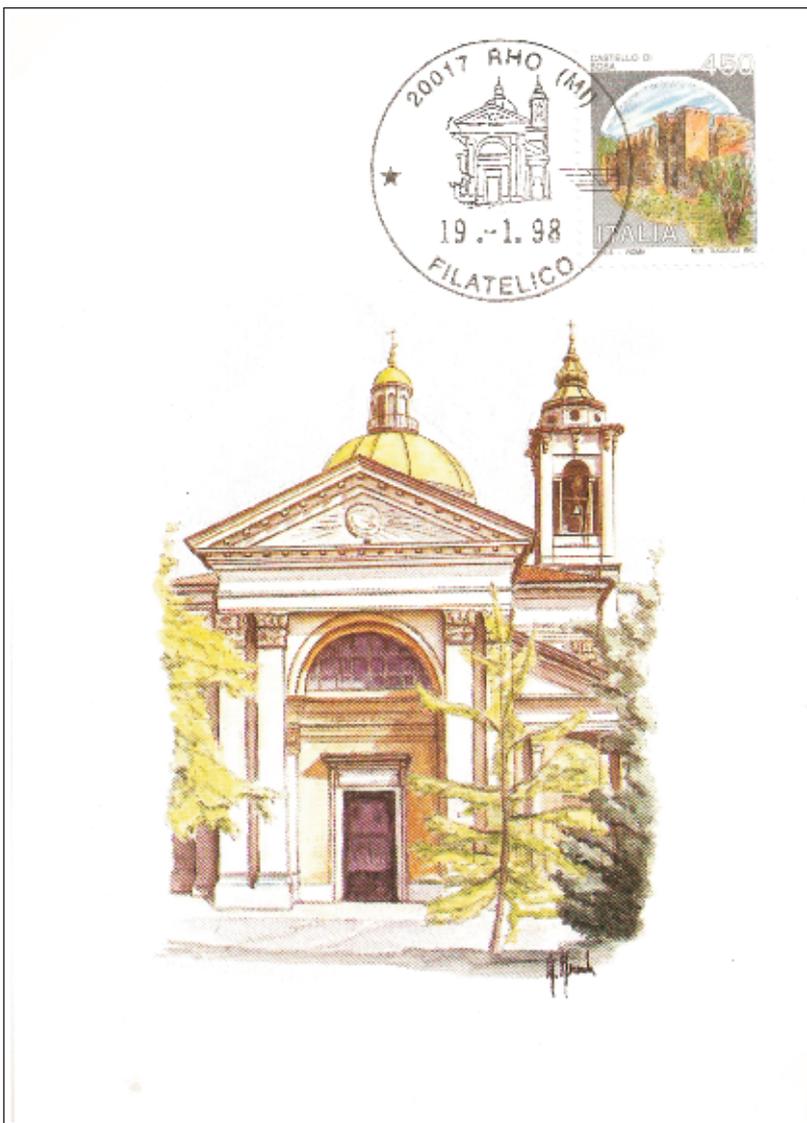


Giunte a Milano, per andare dal parroco in Via San Siro, passarono dalla Chiesa del Corpus Domini nel mentre si stava svolgendo la santa processione.





In attesa di andare ad abitare nella nuova casa, le Suore furono ospitate dal parroco che viveva con la mamma e con sua sorella maggiore. La prima volta che dormirono nella casa di Via Elba fu la sera del 21 giugno, festa di San Luigi. Il giorno prima erano andate a venerare la Beata Vergine Addolorata nel santuario di Rho.



*San Luigi Gonzaga.*

La loro cappella fu arredata con poche e semplici cose: un crocifisso, alcuni candelabri e due stampe che ritraevano Sant'Ignazio di Loyola e Santa Teresa del Bambino Gesù.





*Il Liceo Telesio di Cosenza.*



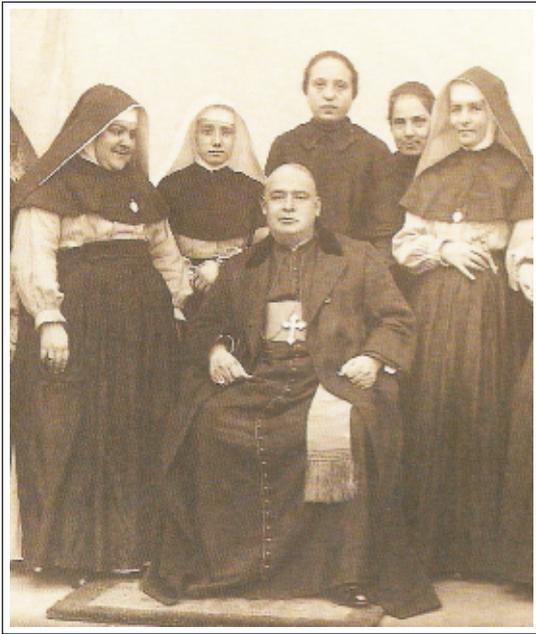
Il 26 agosto partirono per la Calabria dirette a Casino per prendere la sorella di Madre Eufrasia, Elvira, che fu la prima novizia della casa di Milano. Arrivate in treno a Paola, patria di San Francesco, proseguirono in autobus per Cosenza dove furono ospitate dalle Suore di Sant'Anna.



Il giorno seguente ripresero il viaggio in auto. Attraversarono tutta la Sila, giunsero a San Giovanni in Fiore e da qui arrivarono a Casino. Fu questo un periodo di meritato riposo, ma anche l'ultima volta che Madre Eufrasia soggiornò nel paese dove era nata e nella parrocchia dove era cresciuta.



*Casino - Corso Vittorio Emanuele e il castello.*



*Mons. Antonio Espinosa in visita a Milano.*

Nell'ottobre del 1913 le Suore ebbero una grande gioia: la visita del beneamato Vescovo di Buenos Aires, Mons. Antonio Espinosa. Assieme ad altri vescovi argentini egli era venuto a Roma per il Sinodo indetto in occasione del Centenario Costantiniano.



Mons. Espinosa aveva seguito, sostenuto e incoraggiato sempre Madre Eufrazia e la sua Congregazione in tutte le loro vicende. Venendo a Roma, egli programmò volentieri una visita alle Suore di Milano. Il Cardinale Ferrari da parte sua accolse benevolmente il Vescovo argentino che volle celebrare la Santa Messa sulla tomba di San Carlo Borromeo in Duomo. Concluso il Congresso Costantiniano a Roma, Mons. Espinosa partì per l'Argentina e il 16 dicembre si imbarcò a Genova: Madre Eufrazia andò a salutarlo prima della partenza.



*Cartolina Postale - Italia 1934.*



*MILANO -- Piazza del Duomo.*



Il 6 giugno del 1914 Madre Eufrasia ancora una volta salpò dal porto di Genova, luogo oramai a lei divenuto familiare, per fare ritorno a Buenos Aires. Non poteva immaginare che per lei questa sarebbe stata la sua ultima partenza dall'Italia.

Con lei partirono anche altre undici suore destinate tutte a lavorare, assieme alle altre consorelle, in Argentina. Giunta a destinazione, completamente ignara del brutto male che stava invadendo la sua vita e con il suo solito entusiasmo, Madre Eufrasia riprese le sue molteplici attività riguardanti la Congregazione a Buenos Aires.



Cattedrale di Buenos Aires.



Infatti fu colpita da un cancro allo stomaco, che non riuscì a sconfiggere e che le causò un lungo e doloroso calvario. Dopo molte sofferenze e atroci dolori affrontati con eroico coraggio e tanta fede, Madre Eufrasia morì all'età di soli 49 anni la sera del 2 agosto 1916 nell'ospedale Pirovano di Buenos Aires.

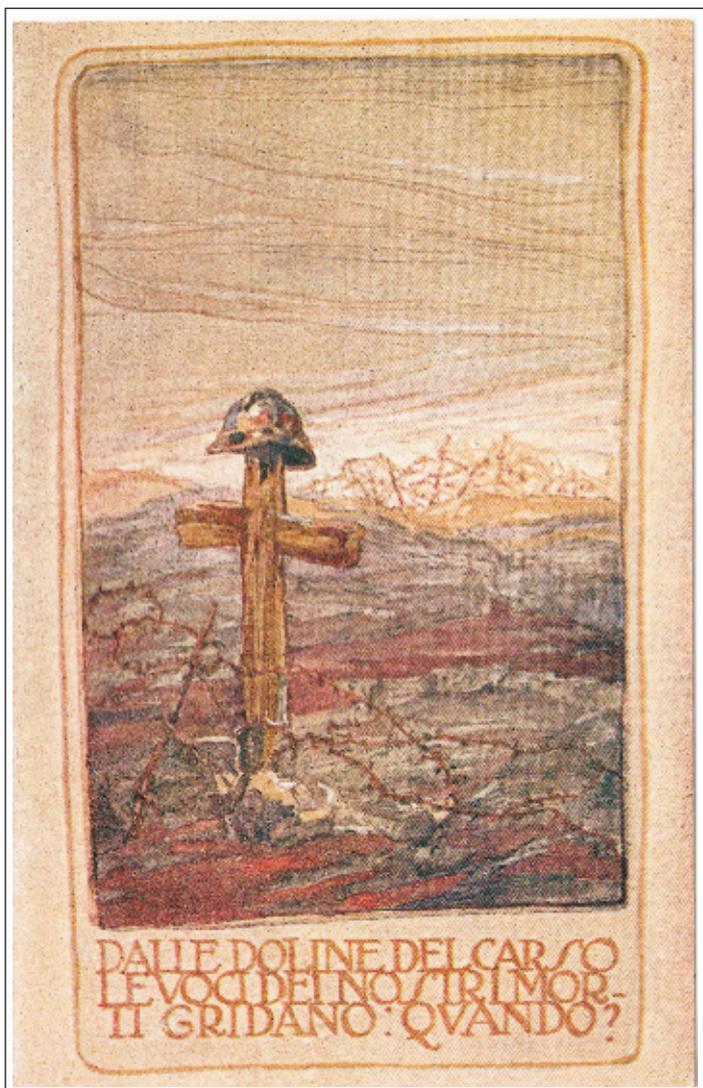


Bollo a cerchio grande di Casino dell'8 luglio 1916, a meno di un mese dalla morte di Madre Eufrasia.

La sua morte lasciò un vuoto profondo in tutti coloro che la conoscevano, ma molto di più nel cuore delle sue consorelle, rimaste addolorate per la sua prematura scomparsa. Ma siamo certi che sin da subito lei è stata accolta tra le braccia di Gesù e Maria che aveva tanto amato in vita. Sicuramente vive tra i santi del Paradiso.



Seguendo gli insegnamenti lasciati da Madre Eufrasia, le Suore continuarono a svolgere le loro attività caritatevoli. Quelle di Milano, per esempio, sia prima che dopo la morte di Madre Eufrasia, aiutarono le famiglie di molti soldati partiti per il fronte nella prima guerra mondiale.



Italia - Franchigia militare (Guerra 1915-18).



Pregavano per i soldati in guerra e soffrivano assieme alle loro famiglie. In ogni maniera possibile aiutavano i parenti dei militari lontani, dimostrando i più grandi sentimenti di sincera solidarietà e carità cristiana.



Nel dicembre del 1916 le stesse Suore di Milano fecero un grande lavoro per preparare 2000 pacchi da mandare ai soldati italiani prigionieri. Era un dono che Papa Benedetto XV inviava in occasione del Natale di quell'anno.



Inghilterra 1980.  
Libretto da 10 valori da 12 p. e 10 valori da 10 p.

## 9 - PRESENZE MISSIONARIE

La casa di Via Elba a Milano è stata fondata da Madre Eufrosia e lei stessa nell'ottobre del 1911 acquistò il terreno per la costruzione. I lavori durarono per tutto il 1912 e parte del 1913. Sin dalla sua costruzione la Madre volle qui anche il noviziato. Attualmente la casa ospita una scuola che sorge nelle vicinanze della vecchia Fiera Campionaria.



Le Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires prestano la loro opera in molte parti del mondo e quasi la totalità delle loro sedi sono localizzate all'estero. Una delle loro tre case italiane è quella di Via Asinio Pollione a Roma, nel quartiere di Testaccio, che si trova nei pressi della celebre Piramide a circa duecento metri dall'ufficio postale di Roma Ostiense, quasi di fronte alla caserma dei vigili del fuoco.





Venerabile  
**Madre MARIA PIERINA DE MICHELI**  
Figlia dell'Immacolata Concezione di  
Buenos Aires

Nacque a Milano, l'11 settembre 1890. Crebbe nella carità, nella purezza e nel sacrificio, si consacrò poi a Dio tra le Suore «Figlie dell'Immacolata Concezione».

Si mantenne fedele al suo proposito di «dare a Gesù, dare tutto, dare sempre». Fu apostola della devozione al Volto Santo di Gesù.

Si spense a Centonara d'Artò (Novara), il 26 luglio 1945.

Una delle prime postulanti ad entrare nel noviziato di Milano fu Giuseppa Maria De Micheli. Nata a Milano nel 1890, da suora prese il nome di Maria Pierina.



*Lago d'Orta.*

Nel 1928 era superiora a Milano e in seguito divenne responsabile delle suore in Italia. Fu proprio lei che nel 1938 iniziò i lavori per la costruzione della casa di Roma.



Il 15 giugno del 1945 si ammalò di polmonite e pochi giorni dopo, il 26 luglio, morì a soli 55 anni mentre si trovava nella casa che la Congregazione aveva a Centonara (NO), ridente paese sul lago d'Orta.





Fortemente innamorata di Gesù, Madre Pierina con grande fervore e profonda passione si prodigò a divulgare la venerazione e il culto per il Volto Santo. Tra le molte iniziative realizzate, e dopo aver ottenuto i dovuti permessi...

...fece coniare una medaglia che riproduce il volto della Sindone che ancora oggi viene donata a moltissime persone.



Madre Pierina è la prima suora beata della Congregazione. La proclamazione è avvenuta il 30 maggio del 2010 a Roma nella basilica di Santa Maria Maggiore. Il giorno dopo, nella basilica di San Paolo Fuori le Mura fu celebrata un'altra messa di ringraziamento.



Invito ufficiale ai concelebranti per il solenne rito della Beatificazione di Madre Pierina.  
Roma, 30 maggio 2010.

A Grottaferrata, nella zona dei Castelli Romani, c'è una casa di preghiera delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires. Dopo quelle di Milano e Roma, questa è la terza casa di proprietà della Congregazione delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires in Italia. Purtroppo da qualche tempo la casa è chiusa per mancanza di suore.



Doveroso ricordare che Grottaferrata deve le sue origini a San Nilo di Rossano Calabro, monaco basiliano ed eremita. Iniziò i lavori per la costruzione della celebre abbazia, ma non li completò perché morì nel 1004. L'opera fu portata a compimento dal suo successore e discepolo San Bartolomeo, secondo abate di Grottaferrata anch'egli monaco di Rossano.



In Spagna la Congregazione ha tre case ben funzionanti. A Madrid dal 1978 le suore dirigono una scuola materna e un asilo nido. Nei pressi di Bilbao hanno una scuola. In una terza casa, a Cuenca, dirigono una casa per anziani bisognosi.



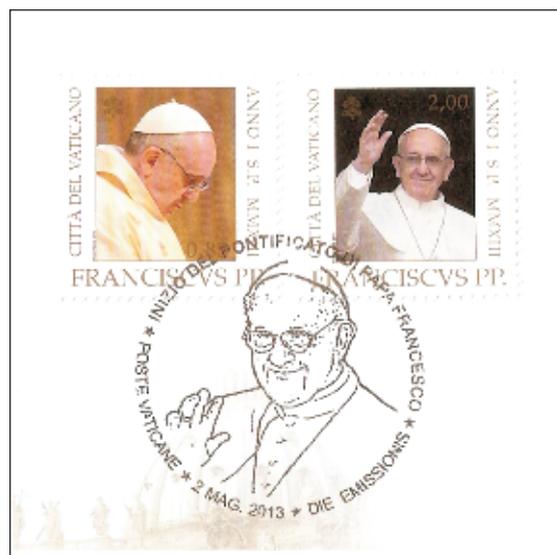
Madrid - Plaza Mayor

## 10 - MADRE EUFRASIA E PAPA FRANCESCO

Eletto Papa il 13 marzo 2013, il cardinale argentino di origini italiane Joseph Bergoglio proviene da Buenos Aires, dove da molti anni operano le suore di Madre Eufrosia Iaconis che Papa Francesco conosce molto bene.

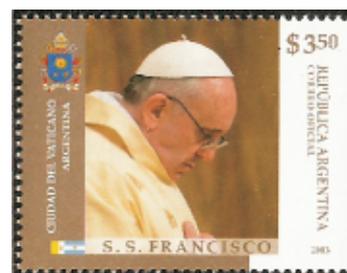


13.03.2013, giorno dell'elezione di Papa Francesco



Era il 1957 quando per la prima volta egli sentì parlare della suora calabrese dal suo padre spirituale, don Carlos Benito Duarte. Da allora approfondì la conoscenza di Madre Eufrosia e strinse legami fraterni con le suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires.



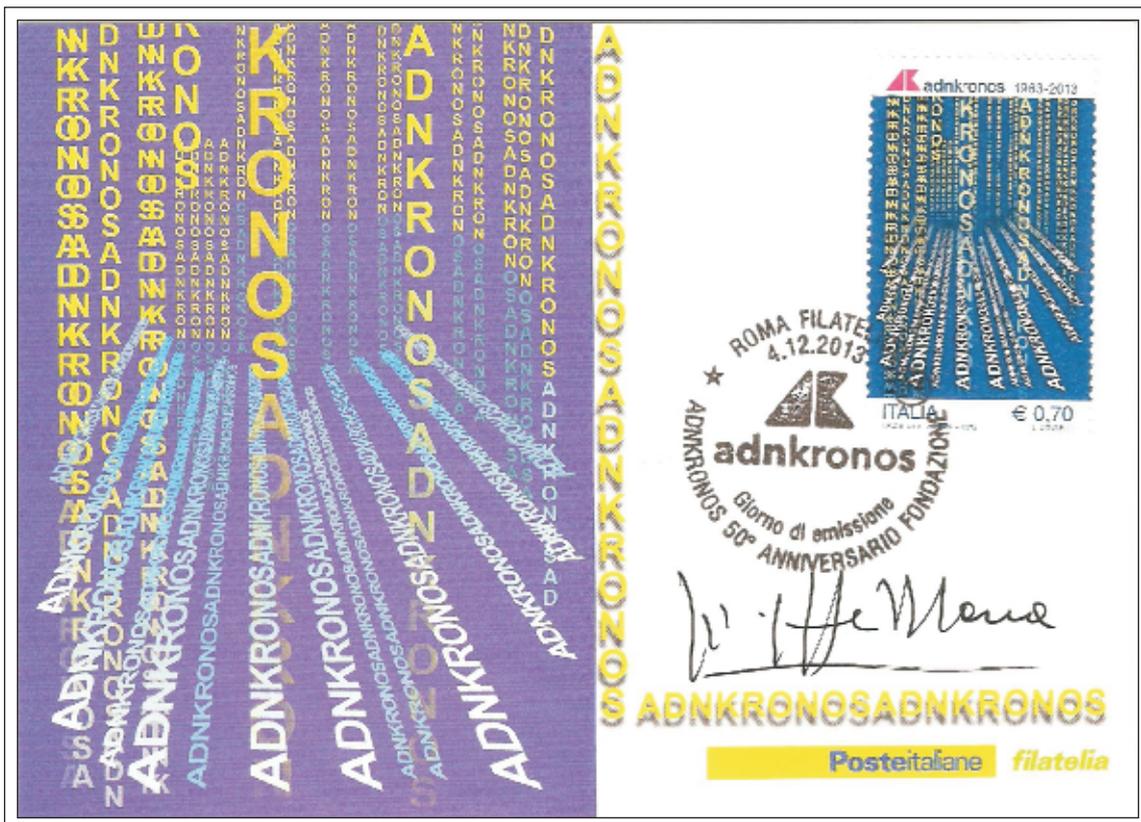


Da cardinale, Papa Francesco avviò a Buenos Aires la causa diocesana di beatificazione di Madre Eufrosia che si concluse il 2 agosto del 2012. Il 25 ottobre di quell'anno la relativa documentazione prodotta fu portata in Vaticano negli uffici della Congregazione delle Cause dei Santi.



Attualmente prosegue l'iter burocratico per la beatificazione di Madre Eufrosia e alcune tappe importanti sono state raggiunte. Nell'agosto del 2019 la suora calabrese è stata dichiarata Venerabile, ma già nel 2012 era stata definita Serva di Dio.





Francobollo e annullo giorno di emissione su cartolina con autografo del Cav. Giuseppe Marra

Giuseppe Marra, nativo di Castelsilano (KR), per il 50° della fondazione dell'Adnkronos di cui è proprietario e direttore, è stato ricevuto dal Papa. Presentatosi come conterraneo di Madre Eufrosia, si è sentito dire dal pontefice: *“Madre Eufrosia è una grande!... Una grande!”*. Poco tempo prima, lo stesso Papa Francesco parlando di Madre Eufrosia la definì *“Donna normale e forte”*. E come non credere al Papa?...

